



Unione europea
Fondo sociale europeo



AGENZIA REGIONALE
PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

Il mercato del lavoro in provincia di Piacenza

2023

Rapporto annuale

DIREZIONE

Paolo Iannini

Direttore Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

COORDINAMENTO

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti

Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

ANALISI DATI E REDAZIONE TESTI

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

ESTRAZIONE DEI DATI E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE ANNUALI

Giuseppe Abella

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

IDEAZIONE DELLO SCHEMA DI ANALISI CONGIUNTURALE E DI DESTAGIONALIZZAZIONE E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE DEI DATI DESTAGIONALIZZATI MENSILI DEI DATI SILER

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L’Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l’impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 10 ottobre 2024.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

INDICE GENERALE

	p.
Indice delle tavole	3
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	15
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	19
2.1.3. Analisi per professione	25
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	27
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	32
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	32
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

INDICE DELLE TAVOLE

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per mese (dati mensili destagionalizzati)	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	16
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	16
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati di dettaglio)	17
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	22
Tavola 9. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	25
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	28
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	28
Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	30
Tavola 14. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	33
Tavola 15. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente nel settore turistico e nelle restanti attività economiche (dati trimestrali destagionalizzati)	33
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	34

Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	35
Tavola 18. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione e di fondi di solidarietà per attività economica	39
Tavola 19. Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età	39

INDICE DELLE FIGURE

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia	14
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	14
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	19
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	21
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	22
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	24
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	26
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	29
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	29
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	31
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

Nel 2023 la crescita economica, dopo un biennio 2021-2022 caratterizzato da una dinamica particolarmente sostenuta, ha evidenziato un rallentamento sia a livello nazionale, sia regionale che territoriale. A livello nazionale la crescita del PIL reale si è attestata attorno al +0,9%¹, dinamica in linea con quella dell'Emilia-Regionale². Sull'andamento hanno influito vari fattori, dall'inflazione (che, sebbene in rallentamento, si è mantenuta al di sopra del livello medio registrato negli anni che hanno preceduto il 2021), all'instabilità geopolitica internazionale (con alcune aree particolarmente problematiche: guerra tra Russia e Ucraina; conflitto israelo-palestinese; tensioni nel Mar Rosso). Lo stesso effetto è visibile nell'andamento del valore aggiunto della provincia di Piacenza: dopo la crescita del 2022, stimata da Prometeia attorno al 3,7%, il valore aggiunto reale provinciale dovrebbe aver chiuso il 2023 con una variazione positiva pari allo 0,3%³.

Secondo le stime della Rilevazione sulle forze di lavoro di ISTAT, in provincia di Piacenza nella media 2023 si rileva un incremento della popolazione attiva e una contestuale diminuzione della componente inattiva in età lavorativa (-7,1%). Lo stock medio degli occupati è stimato in crescita (da 125 mila persone nel 2022 a 130 mila nel 2023), come risultato della crescita sia dell'occupazione dipendente, sia di quella indipendente. Risultano stazionarie le persone in cerca di occupazione: 9 mila unità nel 2022 e nel 2023. Relativamente agli indicatori del mercato del lavoro, il tasso di occupazione (15-64 anni) per la provincia di Piacenza è pari al 70,6% (68,8% nel 2022), con un divario di 15,8 punti percentuali tra i due generi (78,4% il tasso maschile, 62,6% quello femminile). Risulta in diminuzione il tasso di disoccupazione, stimato al 6,4% (dal 6,5% del 2022), valore che comunque risulta superiore a quello regionale (5%), con un divario di genere pari a 2,9 punti percentuali in favore della componente maschile (5,1% il tasso maschile, 8% quello femminile). Infine, il tasso di inattività (15-64 anni) è stimato al 24,5% (in lieve diminuzione rispetto al 26,4% del 2022), con un divario di genere di 14,6 punti percentuali, in crescita rispetto al 2022.

Per quanto riguarda i flussi di lavoro, al 31 dicembre 2023, il bilancio annuale tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nei dati SILER delle CO conferma la crescita del lavoro dipendente in provincia di Piacenza, con un saldo positivo pari a 2.716 posizioni in più. Tra le tipologie contrattuali dipendenti, la crescita delle posizioni di lavoro è stata trainata dal lavoro permanente (sono state 2.553 le posizioni di lavoro a tempo indeterminato in più, alle quali si aggiungono le 229 in apprendistato), che ha più che compensato la dinamica negativa del lavoro a termine (tra queste, le posizioni a tempo determinato sono cresciute di 81 unità, quelle riguardanti il lavoro somministrato a tempo determinato sono diminuite di 147 unità). A livello settoriale, il maggiore contributo alla crescita delle posizioni dipendenti nell'anno è stato fornito dall'industria in senso stretto (929 unità in più), seguono il commercio, alberghi e ristoranti (+740 unità), le altre attività dei servizi (492 unità in più) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+359 unità); le costruzioni registrano una dinamica positiva, ma meno significativa (+196 unità). Da segnalare, infine, la crescita del lavoro intermittente (+150 unità), successiva al rallentamento registrato nel 2022 (-17 unità), dovuta *in primis* al risultato delle attività turistiche (+104 unità) e la nuova dinamicità del lavoro parasubordinato che – per effetto dell'introduzione, a partire dal 1 luglio 2023, dell'obbligo in capo alle società e associazioni sportive dilettantistiche di invio delle comunicazioni obbligatorie per le collaborazioni coordinate e continuative – ha evidenziato una significativa crescita sia dei flussi contrattuali, sia del saldo annuale (1.688 unità in più nel corso del 2023).

¹ Si veda: ISTAT. *ISTAT. Stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale – Anno 2023*. 25 giugno 2024.

² Prometeia, *Scenari economie locali*, edizione luglio 2024.

³ Si veda ART-ER, *Scenari previsionali dell'Emilia-Romagna: PIL, consumi, investimenti, commercio estero, redditi, e mercato del lavoro*, luglio 2024.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze tra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali relativi alle dinamiche degli indicatori del mercato del lavoro⁴. Infine, l'elevato errore campionario delle stime RFL, a livello provinciale, invita a considerare con beneficio di inventario le variazioni anno su anno di tali indicatori, privilegiando invece un'analisi sulla serie storica⁵.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2022-2023, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2023		Valori assoluti (in migliaia, medie annue)	
Occupati	74	56	130
Persone in cerca di occupazione	4	5	9
Forze di lavoro	78	61	138
Inattivi (15-64 anni)	16	28	43
		Percentuali	
Tasso di occupazione (a)	78,4	62,6	70,6
Tasso di disoccupazione (b)	5,1	8,0	6,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	17,7	23,9	19,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	9,2	13,3	11,0
Tasso di attività (c)	82,7	68,1	75,5
Tasso di inattività (d)	17,3	31,9	24,5
2022		Valori assoluti (in migliaia, medie annue)	
Occupati	72	53	125
Persone in cerca di occupazione	4	5	9
Forze di lavoro	76	58	134
Inattivi (15-64 anni)	16	30	47
		Percentuali	
Tasso di occupazione (a)	77,6	59,8	68,8
Tasso di disoccupazione (b)	4,9	8,5	6,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	21,4	17,5	20,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	10,0	13,6	11,5
Tasso di attività (c)	81,6	65,4	73,6
Tasso di inattività (d)	18,4	34,6	26,4

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro di 15-74 anni di età

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

⁴ Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

⁵ Per quanto riguarda la provincia di Piacenza con riferimento al 2023, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 130 ± 4 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 9 ± 1 mila unità.

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.
Anni 2018-2023, valori assoluti (in migliaia)

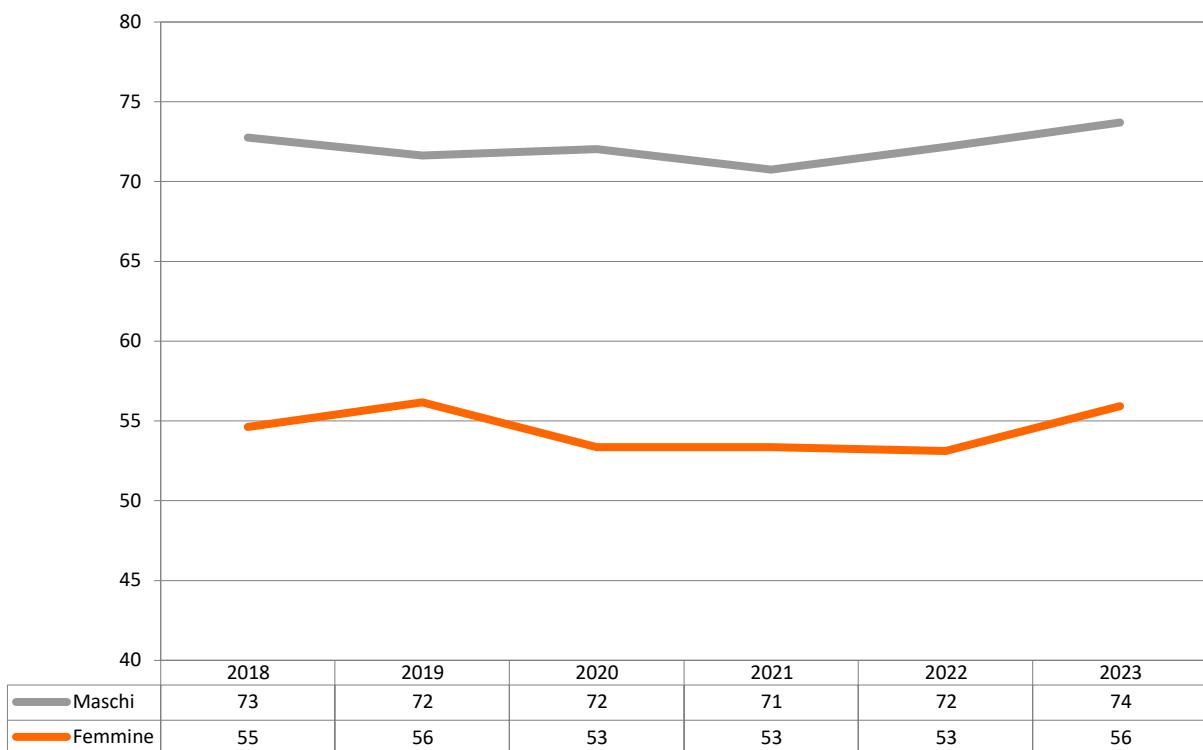


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.
Anni 2018-2023, percentuali

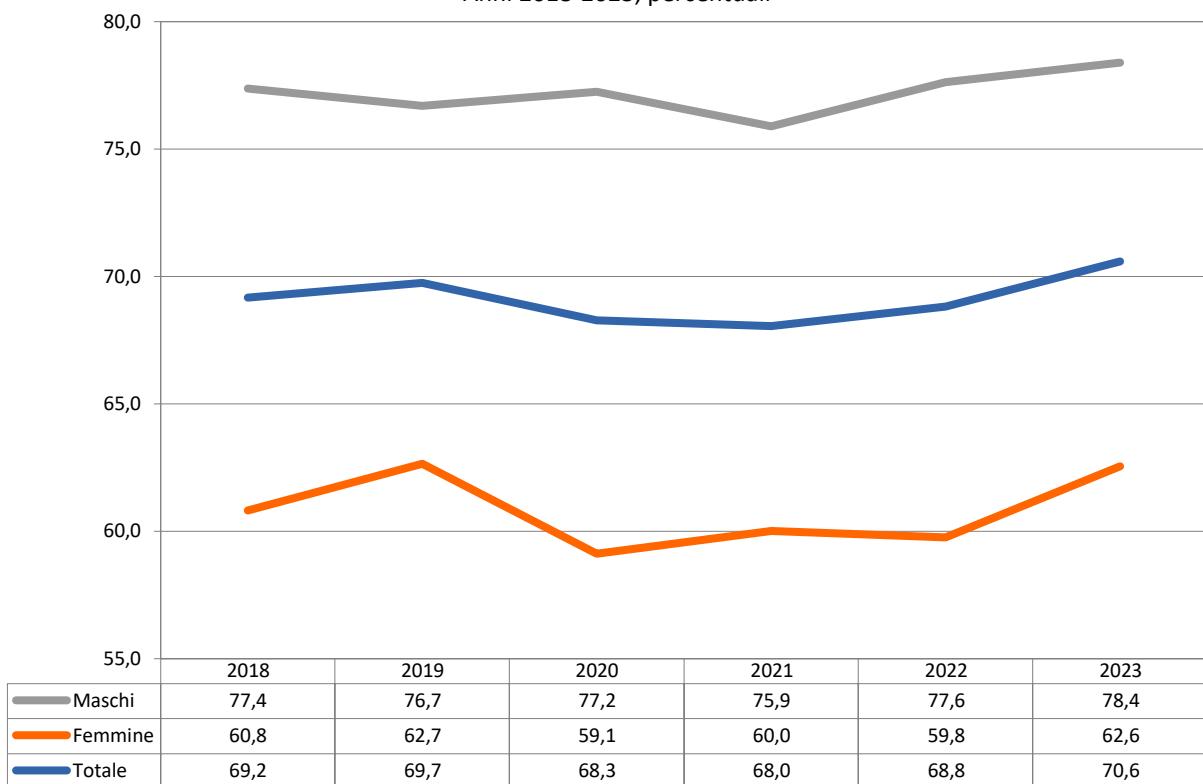


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.
Anni 2018-2023, valori assoluti (in migliaia)

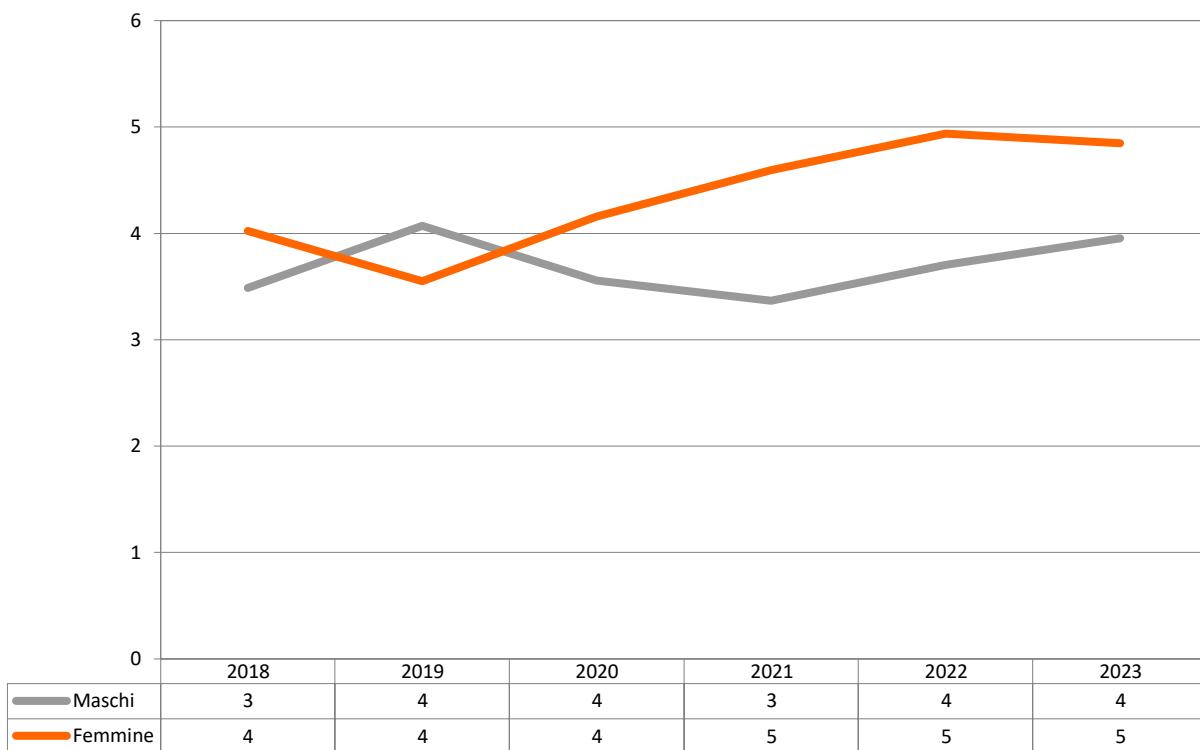


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.
Anni 2018-2023, percentuali

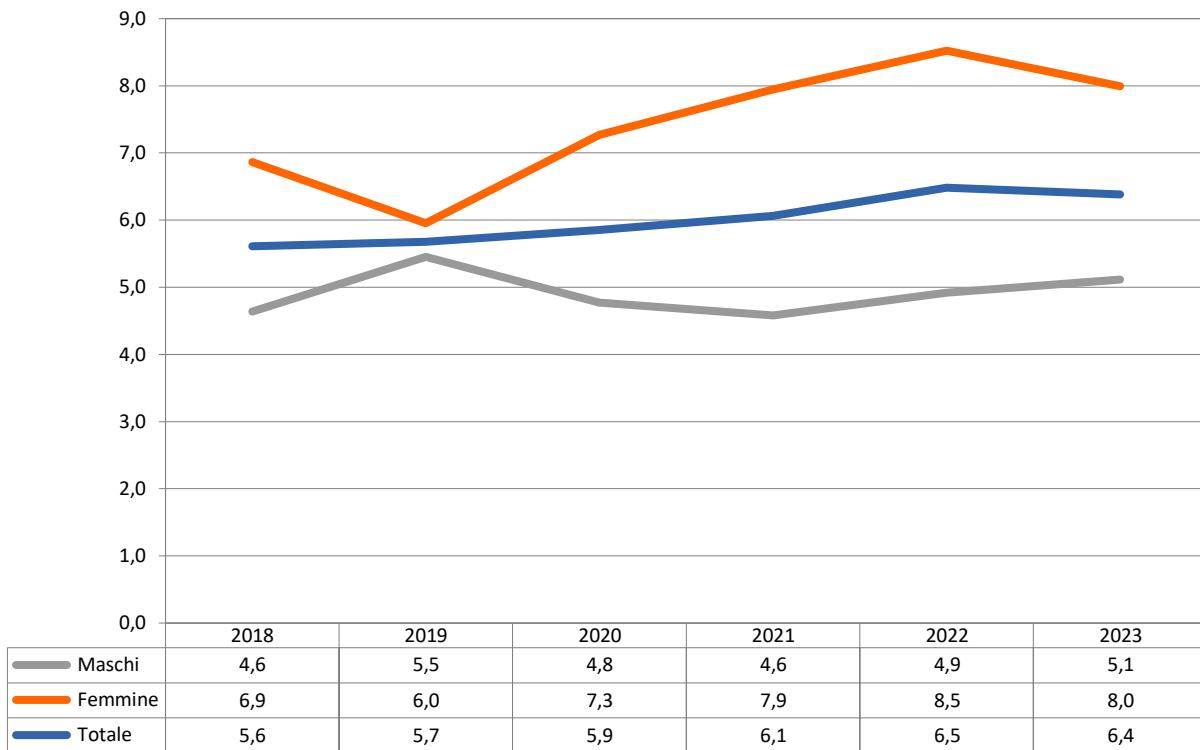


FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PIACENZA.
Anni 2018-2023, percentuali

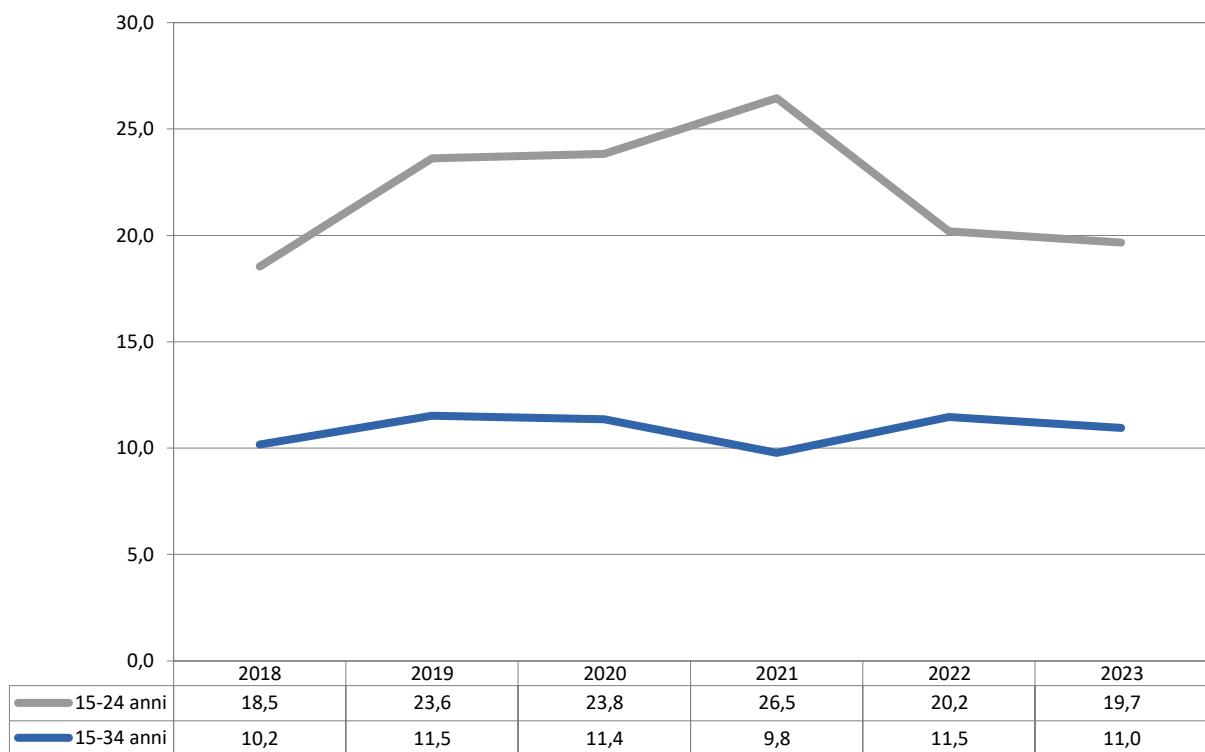
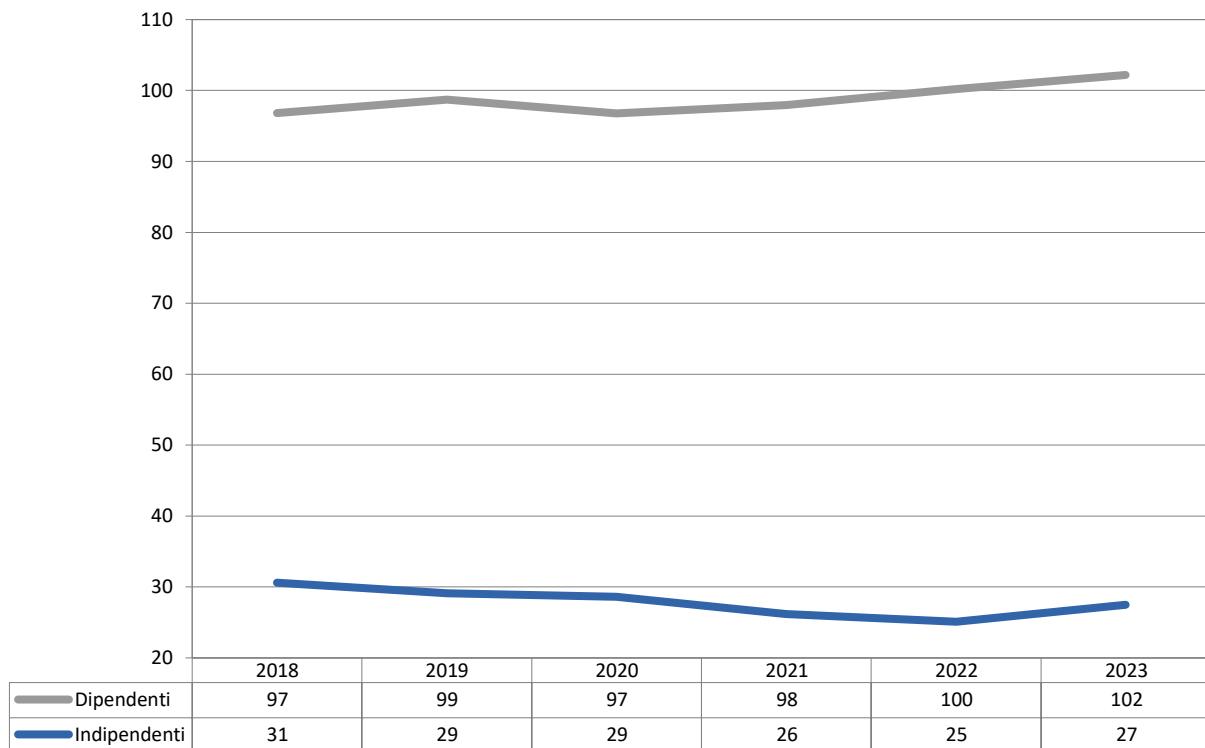


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA.
Anni 2018-2023, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui sono ottenute le informazioni documentate nel presente capitolo del rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, è convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Si rammenta, infine che nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2023 in provincia di Piacenza (Tavola 2) si evidenzia una movimentazione su livelli superiori a quelli riscontrati in media nel ciclo di ripresa 2015-2019: 62.526 attivazioni e 59.810 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 2.716 unità, positivo e consistente (Figura 7). Tale variazione delle posizioni dipendenti è da attribuirsi sostanzialmente all'espansione dell'area del lavoro permanente (2.553 rapporti a tempo indeterminato in più) – con una dinamica interna interamente dovuta alle trasformazioni (4.314 da tempo determinato) – sostenuta anche dall'apprendistato (229 rapporti in più) e debolmente dal tempo determinato (+81 unità), con la contrazione del lavoro somministrato (-147 unità). Il lavoro intermittente presenta un saldo tra attivazioni e cessazioni debolmente positivo (150 unità), più marcata invece la crescita del lavoro parasubordinato (1.688 posizioni) i cui flussi nel 2023 non sono più marginali in seguito all'introduzione dell'obbligo relativo alle comunicazioni obbligatorie, per le società e le associazioni sportive dilettantistiche (Figura 17 e Tavola 14).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anno 2023, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2023	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	62.526	-	59.810	2.716
Tempo indeterminato	9.924	5.218	12.589	2.553
Apprendistato	2.074	557	1.288	229
Tempo determinato	39.347	4.314	34.952	81
Lavoro somministrato (c)	11.181	347	10.981	-147
Lavoro intermittente	4.541	-	4.391	150
Lavoro parasubordinato	3.512	-	1.824	1.688

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1 Flussi di lavoro dipendente

Il presente capitolo è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- genere, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro⁶.

L'andamento del mercato del lavoro nel 2023, dopo un 2022 definitivamente liberato dai condizionamenti determinati dalla pandemia di COVID-19⁷ ma condizionato da nuovi elementi di incertezza connessi con la guerra in Ucraina, ha registrato in provincia un nuovo livello record dei flussi annuali in entrata e in uscita dall'area del lavoro dipendente – le attivazioni e le cessazioni Siler – che non sono mai stati così alti dall'inizio della serie storica e un saldo attivazioni-cessazioni (+2.716 unità) a cui hanno contribuito principalmente il secondo e il quarto trimestre (rispettivamente +838 e +1.328 unità). Sul piano qualitativo, come si avrà modo di approfondire nei successivi capitoli, si conferma l'ulteriore rafforzamento del lavoro a tempo indeterminato, in crescita dal 2015 escludendo lo stallo del 2017, il concorso determinante dell'industria manifatturiera, con il contributo anche di commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi.

Osservando la dinamica mensile dei flussi destagionalizzati di lavoro dipendente in provincia di Piacenza emerge come l'andamento delle attivazioni abbia registrato variazioni congiunturali positive più marcate nella prima parte dell'anno e nei mesi tra agosto ed ottobre (si segnala in particolare la variazione di aprile pari al 5,7% e quelle di agosto e ottobre, rispettivamente 5,2% e 16,4%) che associate ad un andamento delle cessazioni, con variazioni congiunturali in generale più contenute, ha reso possibile l'accelerazione del quarto trimestre (che registra il saldo più consistente dell'anno) e ha contribuito al rallentamento del terzo trimestre dell'anno (Tavola 6 e Figura 7). L'andamento tendenziale dei flussi di lavoro dipendente è stato caratterizzato da variazioni molto positive sia nel secondo, sia nel terzo trimestre e nel mese di ottobre per le attivazioni e da un parallelo ma più contenuto andamento delle cessazioni (Tavola 3 e Figura 7). Occorre sottolineare che la variazione delle posizioni dipendenti registrata dalle CO su base annua (2.716 unità in più) e la variazione dello stock degli occupati dipendenti misurata attraverso le medie annue stimate dalla RFL (2 mila unità in più) in provincia di Piacenza nel 2023, confermano la direzione – entrambi i dati registrano una crescita – e un ordine di grandezza molto simile dell'evoluzione dell'occupazione dipendente nel territorio.

Resta, comunque, necessario non considerare come indicatore «unico» di *job creation* il saldo attivazioni-cessazioni e l'opportunità di tentare sempre una mediazione tra le varie fonti di informazione sul mercato del lavoro disponibili a livello locale (Tavole 1 e 3).

Anche se il 2022 era stato un anno di crescita occupazionale per la provincia, con un saldo positivo di 1.398 posizioni dipendenti in più secondo le nuove stime, il 2023 lo è in modo ancora più marcato: in provincia di

⁶ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁷ Il 31 marzo del 2022 è terminato lo stato di emergenza sanitario nazionale.

Piacenza, infatti, a differenza di ciò che è avvenuto nel complesso della regione, nel 2023 le assunzioni sono addirittura aumentate rispetto al 2022 (+3,5%), mantenendo un differenziale positivo rispetto alle cessazioni (+1,3%), che ne ha determinato il corposo saldo positivo. A livello regionale si è invece registrato un calo rispetto al 2022 sia per le attivazioni che per le cessazioni, pari rispettivamente a -3,3% e a -3,8% (Tavola 4 e Figura 7). I livelli annuali dei flussi in entrata ed in uscita dall'occupazione dipendente nel 2023 in provincia di Piacenza sono ovviamente superiori a quelli del 2019 (rispettivamente del 12,9% per le attivazioni e del 12,2% per le cessazioni), traguardo già raggiunto nel 2022, risultando i più alti dall'inizio delle serie storiche SILER, a differenza di quanto registrato nel complesso della regione dove sono al contrario diminuiti.

Dal punto di vista qualitativo e nonostante i segnali positivi rintracciabili nei dati SILER provinciali non si può non sottolineare che l'inflazione, sebbene in rallentamento, si sia mantenuta al di sopra del livello medio registrato negli anni che hanno preceduto il 2021, fatto questo che sicuramente ha interessato la gran parte dei lavoratori, dipendenti e autonomi, anche in provincia di Piacenza; nella situazione geopolitica internazionale continuano a prevalere forti instabilità (con alcune aree particolarmente problematiche: guerra tra Russia e Ucraina; conflitto israelo-palestinese; tensioni nel Mar Rosso). Ci sono, inoltre, i segnali del rallentamento della performance economica del Paese, che registra una crescita del Pil attorno al +0,9%⁸, dinamica in linea con quella dell'Emilia-Regionale. Lo stesso effetto è visibile nell'andamento del valore aggiunto nella provincia di Piacenza: dopo la crescita del 2022, stimata da Prometeia, attorno al +3,7%, il valore aggiunto reale provinciale dovrebbe aver chiuso il 2023 con una variazione positiva del +0,3%⁹.

⁸ Si veda: ISTAT, *Stima preliminare del PIL e dell'occupazione territoriale / anno 2023*, giugno 2024.

⁹ Si veda ART-ER, *Scenari previsionali dell'Emilia-Romagna: PIL, consumi, investimenti, commercio estero, redditi, e mercato del lavoro*, luglio 2024.

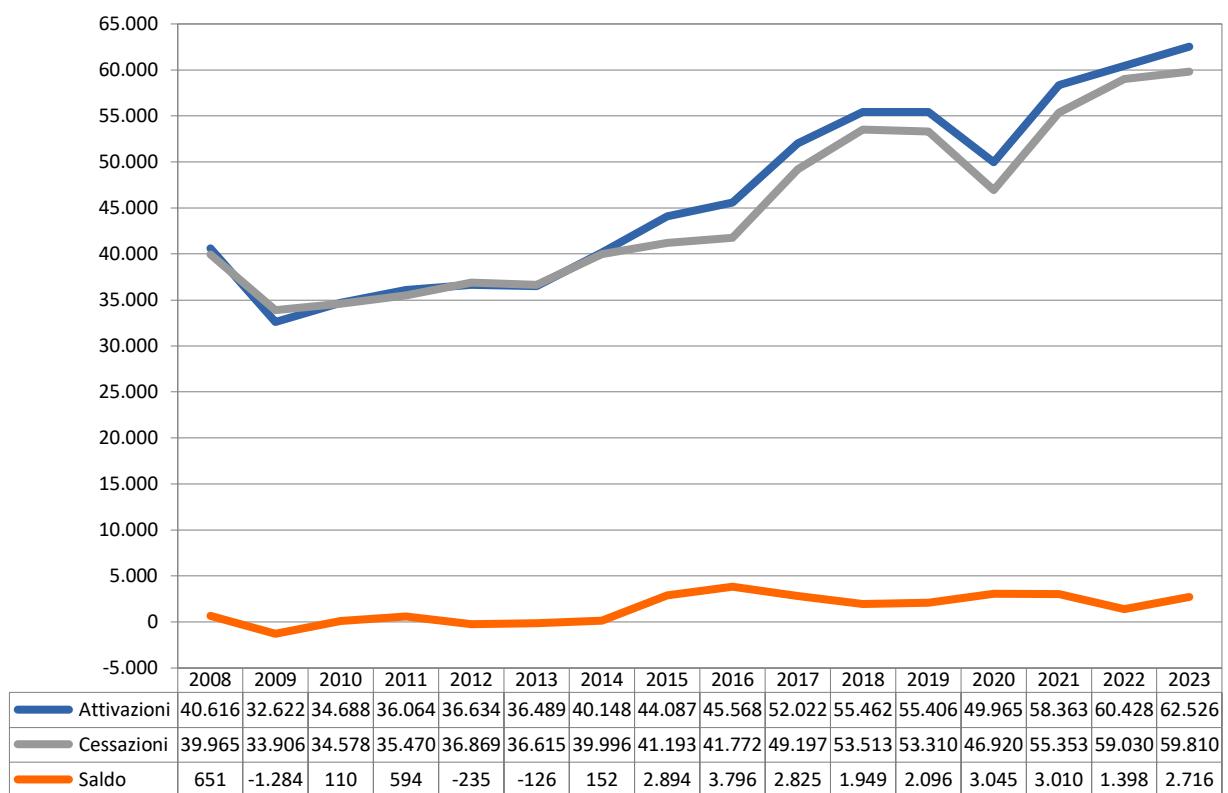
TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER MESE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2022 – Dicembre 2023, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
		Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)		
2022	Gennaio	6.319	5.006	1.313	5.077	5.056	21
	Febbraio	5.001	4.021	980	5.532	5.223	309
	Marzo	4.606	4.484	122	4.937	5.002	-65
	Aprile	5.109	3.917	1.192	5.294	5.269	25
	Maggio	5.063	4.298	765	5.166	5.155	12
	Giugno	4.501	6.297	-1.796	4.842	4.752	90
	Luglio	5.173	3.775	1.398	4.978	4.819	160
	Agosto	3.165	4.101	-936	4.752	4.864	-112
	Settembre	7.316	5.960	1.356	4.799	4.753	45
	Ottobre	5.342	5.056	286	4.760	4.550	209
	Novembre	5.388	4.013	1.375	5.246	4.918	327
	Dicembre	3.445	8.102	-4.657	5.046	4.669	377
2023	Gennaio	6.468	4.474	1.994	5.108	4.946	162
	Febbraio	4.812	3.814	998	5.254	4.911	342
	Marzo	4.935	4.760	175	5.265	5.322	-57
	Aprile	5.442	3.991	1.451	5.563	5.215	348
	Maggio	5.370	4.220	1.150	5.427	4.951	477
	Giugno	4.602	6.506	-1.904	4.987	4.973	14
	Luglio	4.897	3.783	1.114	4.680	4.842	-162
	Agosto	3.159	3.875	-716	4.923	4.720	203
	Settembre	7.547	6.053	1.494	5.022	4.961	61
	Ottobre	6.444	6.099	345	5.847	5.303	544
	Novembre	5.268	4.165	1.103	5.232	4.950	282
	Dicembre	3.582	8.070	-4.488	5.219	4.716	503
Variazioni tendenziali percentuali (c)				Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2022	Gennaio	2,4	-10,6		1,2	5,9	
	Febbraio	-3,8	-5,1		2,9	-0,7	
	Marzo	7,1	6,2		0,2	8,4	
	Aprile	6,5	1,9		5,7	-2,0	
	Maggio	6,1	-1,8		-2,4	-5,1	
	Giugno	2,2	3,3		-8,1	0,4	
	Luglio	-5,3	0,2		-6,1	-2,6	
	Agosto	-0,2	-5,5		5,2	-2,5	
	Settembre	3,2	1,6		2,0	5,1	
	Ottobre	20,6	20,6		16,4	6,9	
	Novembre	-2,2	3,8		-10,5	-6,7	
	Dicembre	4,0	-0,4		-0,2	-4,7	

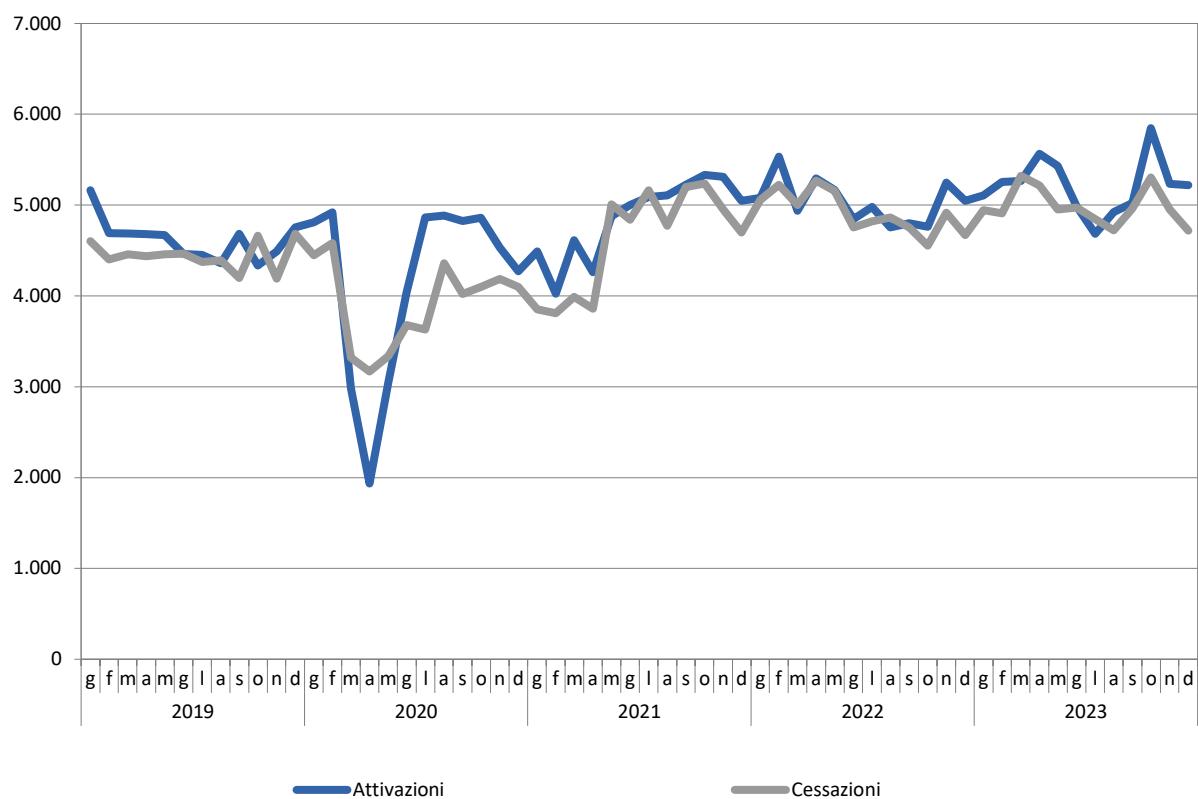
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente; (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi; (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi); (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2023, valori assoluti



ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2019-Dicembre 2023, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1 Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. Alla crescita dei flussi in ingresso nel mercato del lavoro dipendente provinciale che ha caratterizzato il 2023, con una variazione del 3,5% rispetto al 2022, hanno contribuito principalmente il settore del commercio, alberghi e ristoranti e quello dell'agricoltura, silvicultura e pesca, con variazioni superiori alla media complessiva e pari rispettivamente al 6,3% e 6,0%.

L'industria in senso stretto ha sostanzialmente mantenuto localmente il livello delle assunzioni e delle cessazioni del 2022 (con variazioni positive, rispettivamente, del +0,4% e del +0,8%), inferiori alla media, ma che hanno consentito per questo settore una variazione delle posizioni dipendenti di 929 unità in più rispetto al 2022 (Tavola 4 e Figure 8 e 9), concentrato in particolare nell'industria dei metalli di base (+186 unità), nell'industria alimentare (+176) e in quella dei mezzi di trasporto (+160 unità) (Tavola 6). Va registrata anche la ripresa del ricorso agli ammortizzatori sociali in provincia, nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, con un numero di ore autorizzate pari a rispettivamente 862 mila e 113 mila nel 2023 (corrispondenti ad una variazione rispettivamente del +6,7% e del +90,5%) (Tavola 18). A consuntivo del 2023 anche per commercio, alberghi e ristoranti si è potuta registrare una crescita (740 posizioni dipendenti in più), che si somma a quella del 2022 (+323 unità): la dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti¹⁰ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, per questo settore, la rottura avvenuta nel 2020 del positivo trend di crescita registrato nel quinquennio 2015-2019. La recente crescita è stata ottenuta anche grazie ad un aumento dei flussi di entrata del 6,3% contro una media del 3,5%: il saldo è dovuto al contributo maggiore del commercio all'ingrosso e al dettaglio rispetto a quello dei servizi di alloggio e ristorazione (rispettivamente, +481 e +259), non tenendo conto delle ulteriori 97 posizioni di lavoro intermittente guadagnate nello stesso macrosettore nel corso del 2023, di cui si offre documentazione statistica in separata sede (Tavola 14).

Le costruzioni a livello locale hanno invertito il ciclo economico decrescente a partire dal 2016, registrando saldi positivi annuali. A partire dal 2021, in forza anche dei significativi incentivi pubblici previsti per la riqualificazione edilizia, il settore contribuisce significativamente alla crescita occupazionale provinciale e nel 2023 registra un saldo di posizioni dipendenti pari a +196 unità.

Le altre attività dei servizi nel 2023 hanno fatto registrare una crescita delle assunzioni in linea con la media del 2022 (3,4% contro il 3,5% del totale) associate ad un incremento di posizioni dipendenti (+492 unità) che ha consentito di recuperare le posizioni perse nel 2022 (-457 unità in base alle ultime rilevazioni): la battuta di arresto dello scorso anno, confermata nelle nuove stime, era intervenuta dopo un decennale trend di crescita che nemmeno la pandemia aveva interrotto. Infine, l'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicultura e pesca, seppur mediamente privo di trend, nel 2023 ha registrato un incremento di posizioni dipendenti positivo e pari a 359 unità in più.

¹⁰ Si veda la nota in Figura 8.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			Valori assoluti
Agricoltura, silvicultura e pesca (sezione A)	7.585	7.226	359
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.739	8.810	929
Costruzioni (sezione F)	2.693	2.497	196
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.476	6.736	740
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	35.033	34.541	492
Totale economia (a)	62.526	59.810	2.716
2022			Valori assoluti
Agricoltura, silvicultura e pesca (sezione A)	7.158	6.895	263
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.703	8.741	962
Costruzioni (sezione F)	2.639	2.332	307
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.035	6.712	323
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	33.893	34.350	-457
Totale economia (a)	60.428	59.030	1.398
2023/2022			Variazioni percentuali annuali
Agricoltura, silvicultura e pesca (sezione A)	6,0	4,8	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	0,4	0,8	
Costruzioni (sezione F)	2,0	7,1	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	6,3	0,4	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	3,4	0,6	
Totale economia (a)	3,5	1,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV trim. 2023, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicultura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2023 - dicembre 2023)						
Attivazioni	7.585	9.739	2.693	7.476	35.033	62.526
Cessazioni	7.226	8.810	2.497	6.736	34.541	59.810
Saldo (b)	359	929	196	740	492	2.716
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	2.142	2.373	647	1.890	9.246	16.298
Cessazioni	1.746	2.150	559	1.720	8.794	14.969
Saldo (c)	396	223	88	170	451	1.328

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

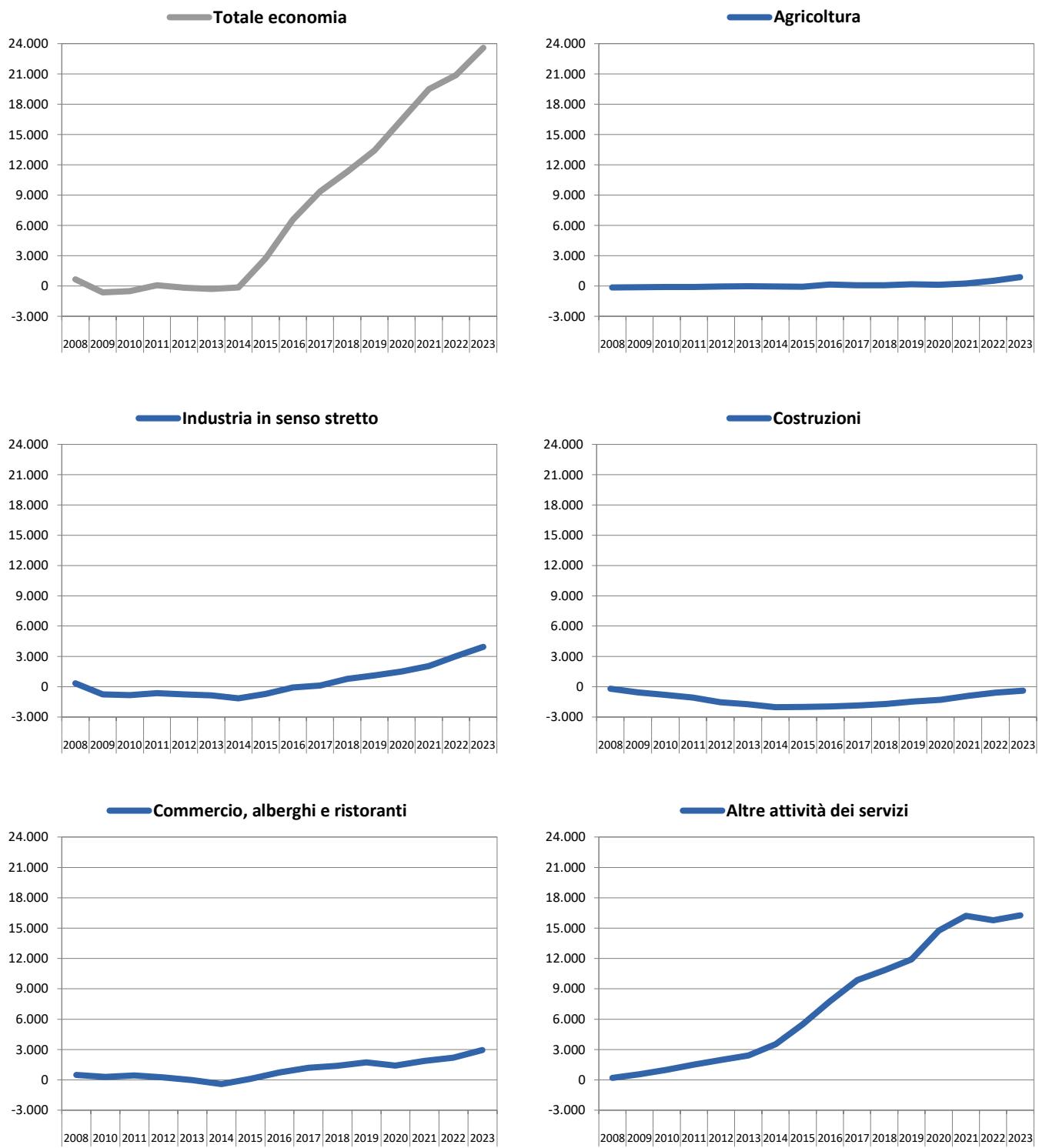
TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anno 2023, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023	Valori assoluti		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.585	7.226	359
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	33	44	-11
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.586	2.410	176
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	189	194	-5
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	366	306	60
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	-	-	-
CE. Sostanze e prodotti chimici	117	110	7
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	96	96	-
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	632	586	46
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2.679	2.493	186
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	152	117	35
CJ. Apparecchi elettrici	287	226	61
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.242	1.119	123
CL. Mezzi di trasporto	582	422	160
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	469	436	33
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	38	36	2
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	271	215	56
F. Costruzioni	2.693	2.497	196
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	4.080	3.599	481
H. Trasporto e magazzinaggio	11.034	11.140	-106
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.396	3.137	259
J. Servizi di informazione e comunicazione	489	405	84
K. Attività finanziarie e assicurative	133	126	7
L. Attività immobiliari	467	422	45
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.221	1.124	97
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.900	3.935	-35
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	912	799	113
P. Istruzione	12.788	12.501	287
Q. Sanità e assistenza sociale	1.654	1.756	-102
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.574	1.569	5
S. Altre attività di servizi	846	752	94
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2	-	2
Non classificato	13	12	1
Totale economia (a)	62.526	59.810	2.716

(a) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale
 Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*)

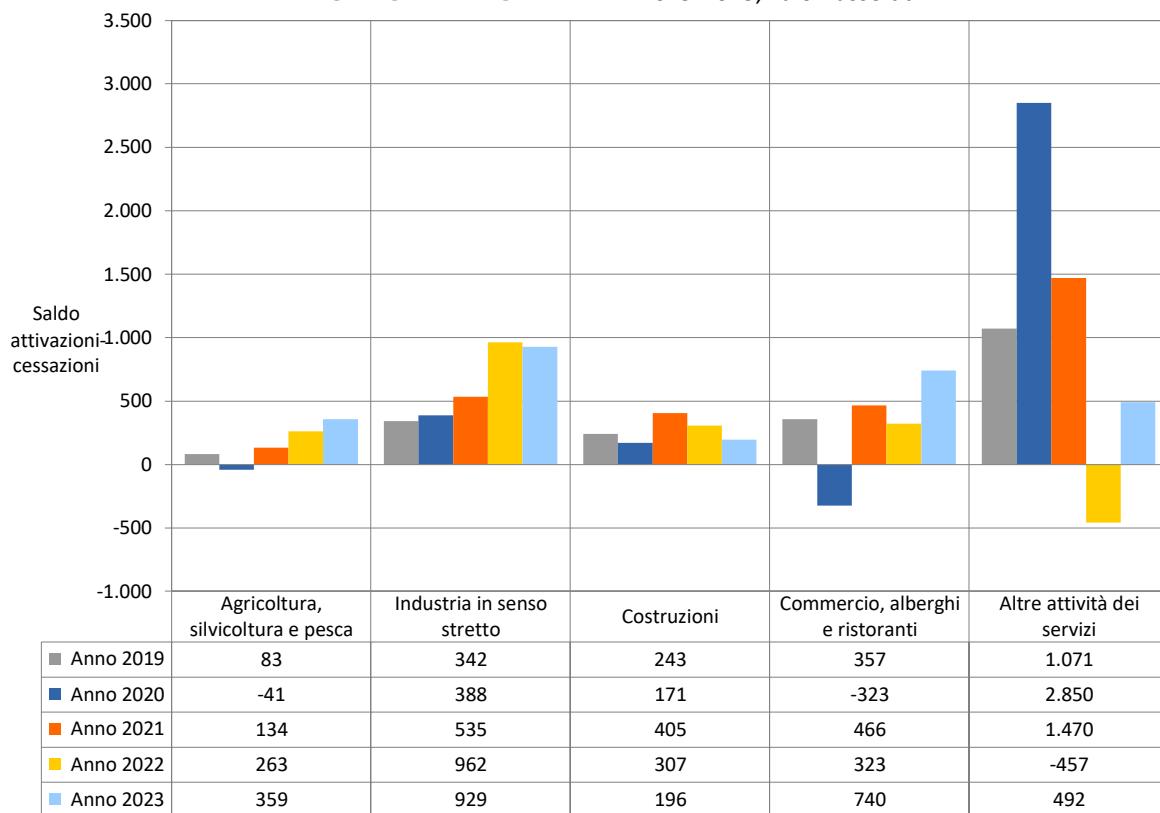
FIGURA 8. NUMERI INDICI (A) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2023, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2023, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2023, in continuità con quanto si è verificato nel 2022, pone in evidenza una forte caratterizzazione legata al lavoro permanente, indeterminato *in primis*, correlata alla continuazione di dinamiche già in atto prima della pandemia (Figura 10). Il contratto a tempo indeterminato, nel 2023, ha fatto registrare un saldo positivo pari a 2.553 posizioni lavorative in provincia con saldi trimestrali destagionalizzati positivi nel corso dell'anno, un aumento delle attivazioni più sostenuto della media (+10,6% rispetto a +3,5%), un livello dei flussi in entrata che già dal 2022 è stabilmente superiore a quello del 2019 (+13,9% nel 2023) e un numero di trasformazioni di poco superiore alle 5mila unità. I contratti a tempo determinato, i cui flussi per consistenza (il 62,9% delle attivazioni in provincia nel 2023 sono da imputare a questa tipologia contrattuale) condizionano l'andamento complessivo delle attivazioni, hanno registrato un saldo positivo pari a 81 posizioni dipendenti, diversamente da ciò che avviene nella media regionale e nonostante l'incremento delle trasformazioni a tempo indeterminato, pari a 4.314 nell'ultimo anno (+2,8% rispetto al 2022, +45,6% rispetto al 2021), se pur leggermente inferiore al livello record del 2019 (pari a 4.679 unità). La propensione delle imprese a trasformare le posizioni a termine in permanenti è tornata sui livelli del 2019 favoriti, allora ed oggi, dal protrarsi delle misure di decontribuzione previste per i datori di lavoro che assumono o trasformano a tempo indeterminato giovani fino a 35 anni e donne¹¹.

¹¹ La legge di bilancio 2023 (Legge 29 dicembre 2022, n. 197) ha esteso alcune agevolazioni già introdotte nella Legge di Bilancio 2021 (in particolare su giovani e su beneficiari di Reddito di Cittadinanza), che si sommano a quelle introdotte dalla Legge di Bilancio 2022. Per maggiori dettagli si veda il sito del [Ministero del lavoro e delle politiche sociali](#).

In merito al contratto di apprendistato, ricordando che nel corso del 2020 ha subito una radicale flessione dei flussi di ingresso rispetto all'anno precedente, di molto superiore alla media (rispettivamente, -35,3% e -9,8%), occorre sottolineare la crescita, nel corso del periodo 2019-2022, della propensione dei datori di lavoro a stabilizzare questi contratti oltre la conclusione del periodo formativo¹²: facendo pari a 100 il totale dei contratti *trasformati* a tempo indeterminato, nel 2019 solo il 7,7%, pari a 395 unità, proveniva dall'apprendistato contro il 15,2%, pari a 571 unità, nel 2021 ed il record di 671 trasformazioni nel 2022. Nel 2023 sono stati 557 i contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato in provincia di Piacenza, pari al 10,7% del totale delle trasformazioni, con un saldo positivo pari a 229 unità. Il lavoro somministrato chiude con una variazione negativa modesta delle posizioni lavorative (-147 unità) e con un flusso di attivazioni (-0,1%) sostanzialmente in linea con quello del 2022 (Tavola 7 e Figura 10). Il confronto con la media regionale conferma le dinamiche registrate a livello locale, in merito segnatamente alla crescita del lavoro permanente e al determinante ruolo delle trasformazioni¹³; non per ciò che concerne il contributo positivo, anche se marginale, del lavoro a tempo determinato che in regione registra un saldo negativo.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2023					
				Valori assoluti	
Attivazioni	9.924	2.074	39.347	11.181	62.526
Trasformazioni	5.218	-557	-4.314	-347	-
Cessazioni	12.589	1.288	34.952	10.981	59.810
Saldo (c)	2.553	229	81	-147	2.716
2022					
				Valori assoluti	
Attivazioni	8.975	2.159	38.103	11.191	60.428
Trasformazioni	5.120	-671	-4.195	-254	-
Cessazioni	11.453	1.322	35.667	10.588	59.030
Saldo (c)	2.642	166	-1.759	349	1.398
2023/2022					
				Variazioni percentuali annuali	
Attivazioni	10,6	-3,9	3,3	-0,1	3,5
Trasformazioni	1,9	-17,0	2,8	36,6	-
Cessazioni	9,9	-2,6	-2,0	3,7	1,3

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

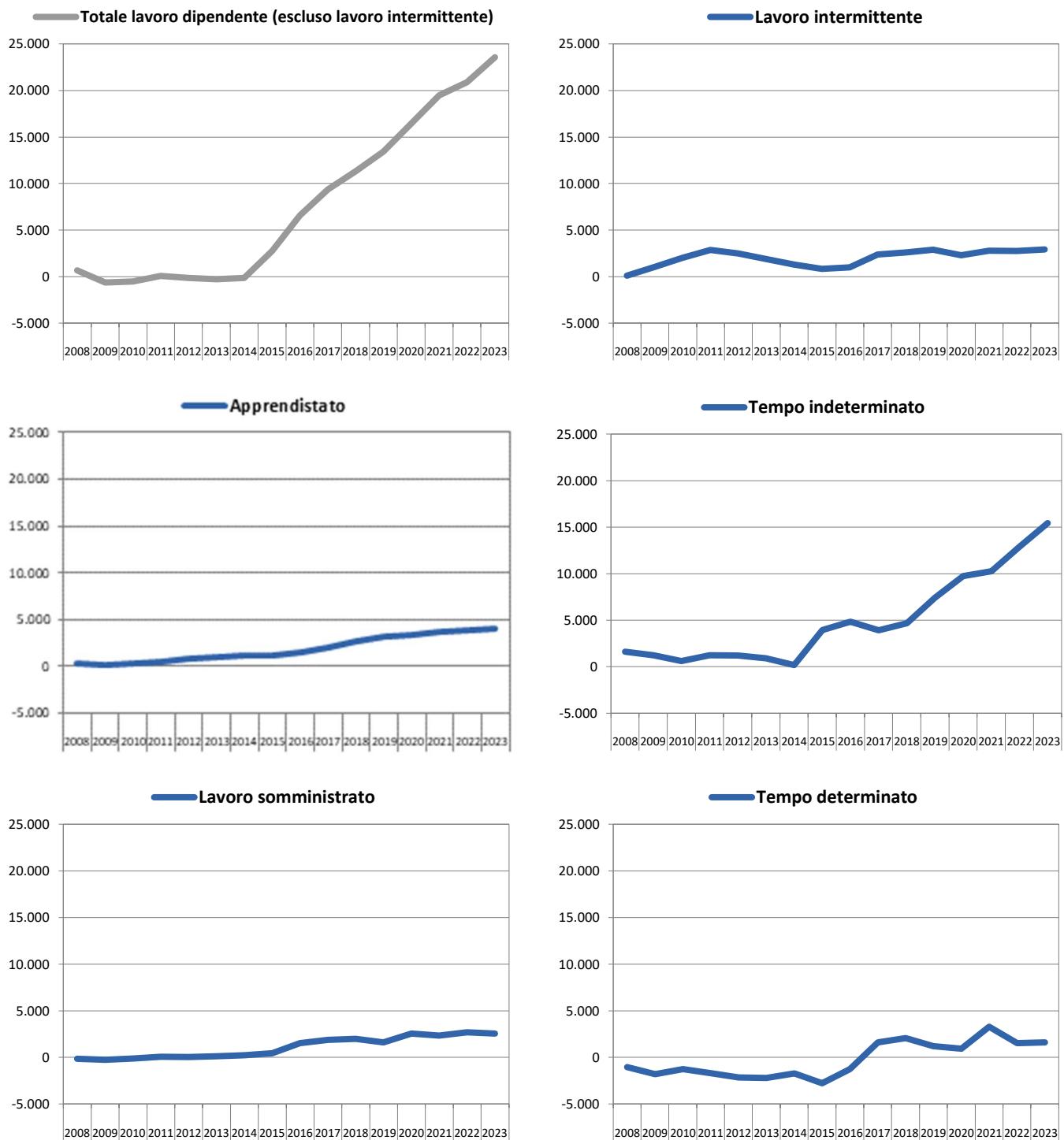
(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹² Si ricorda al lettore che per scelta analitica dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro dell'Agenzia, nel Datawarehouse statistico ricavato dai dati Siler si continua a registrare come trasformazione il momento in cui, con la fine del periodo formativo, il contratto di apprendistato prosegue come contratto a tempo indeterminato.

¹³ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – III trimestre 2022*. 22 marzo 2023. La nota è sospesa in attesa del rinnovo della convenzione tra gli enti coinvolti.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2023, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV Trim. 2023, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2023 - dicembre 2023)			
Attivazioni	9.924	52.602	62.526
Trasformazioni (c)	5.218	-5.218	-
Cessazioni	12.589	47.221	59.810
Saldo (d)	2.553	163	2.716
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	2.861	13.437	16.298
Trasformazioni (c)	1.277	-1.277	-
Cessazioni	3.124	11.845	14.969
Saldo (e)	1.014	315	1.328

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

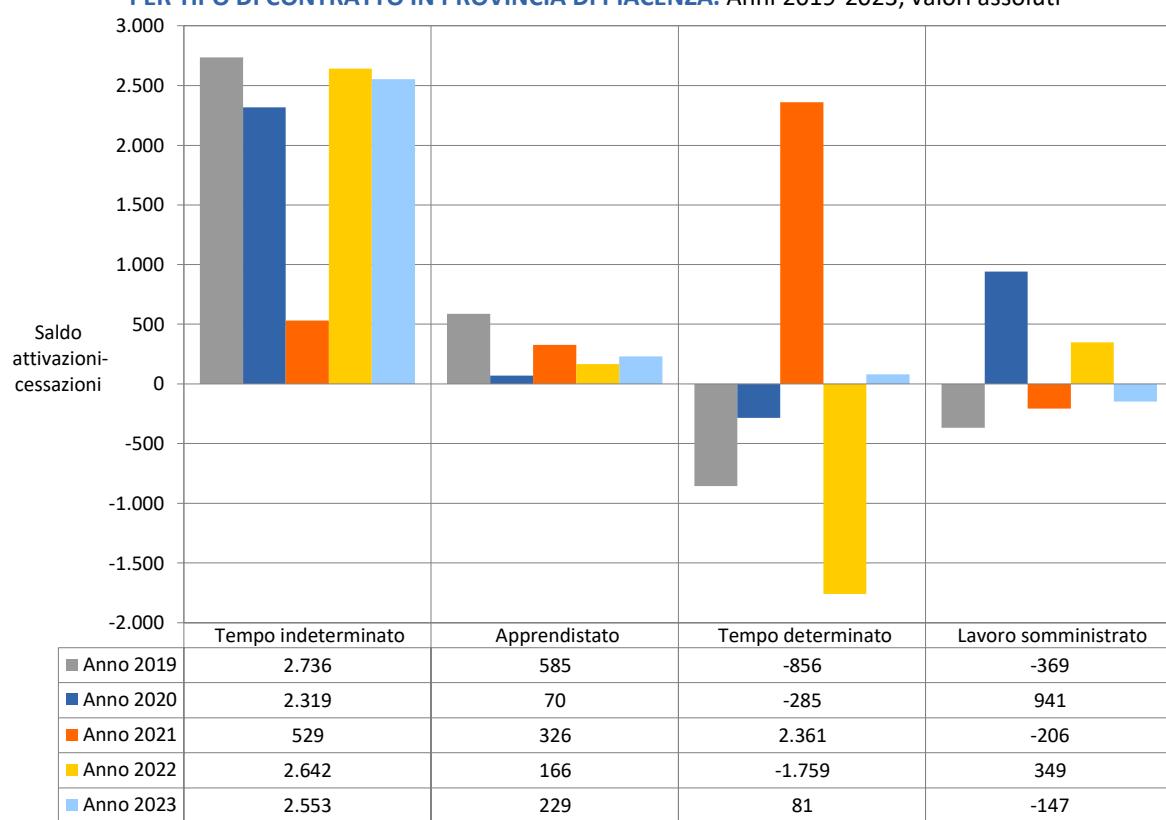
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2023, valori assoluti



Rispetto alla tipologia di orario, per il 2023 occorre segnalare una crescita delle attivazioni a tempo pieno e una riduzione di quelle a tempo parziale (+5,2% contro -1,2% rispettivamente). Il 2023 porta con sé un volume record di attivazioni a livello provinciale, che si traduce nel numero di attivazioni full-time più alto di sempre (46.731 unità), associate ad un numero di attivazioni a tempo parziale considerevole (15.757 unità). Il saldo dei rapporti di lavoro a tempo parziale, comunque positivo (+560 unità), è molto inferiore a quello dei rapporti a tempo pieno (+2.292 unità). In questa fase la crescita del lavoro dipendente rilevata attraverso i dati delle CO avviene maggiormente nell'area del lavoro a tempo pieno rispetto a quella del lavoro part-time (Tavola 9 e Figura 12). La riduzione dell'incidenza degli occupati part-time in questi ultimi anni è confermata, per entrambi i generi, anche nei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT a livello regionale.

Tale evoluzione si è realizzata anche nella recente e particolare fase recessiva, determinata dalla pandemia, che ha sortito infatti un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario. Solitamente il ciclo economico sfavorevole e la domanda di lavoro rarefatta tendono a favorire un maggior ricorso al lavoro a tempo parziale, che finisce per adempiere ad una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» tra gli occupati. Al contrario nel 2020 le assunzioni a tempo pieno sono diminuite meno di quelle a tempo parziale, con una crescita su base annua delle posizioni dipendenti in provincia di Piacenza (+3.045 unità), fondata più sulle posizioni full-time (+2.537 unità), rispetto a quelle part-time (+511 unità). Occorre mettere in conto, inoltre, la possibilità che l'atipicità di questa ultima crisi possa sortire trasformazioni di medio-lungo periodo anche sulla gestione degli orari di lavoro (si pensi allo smart working).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

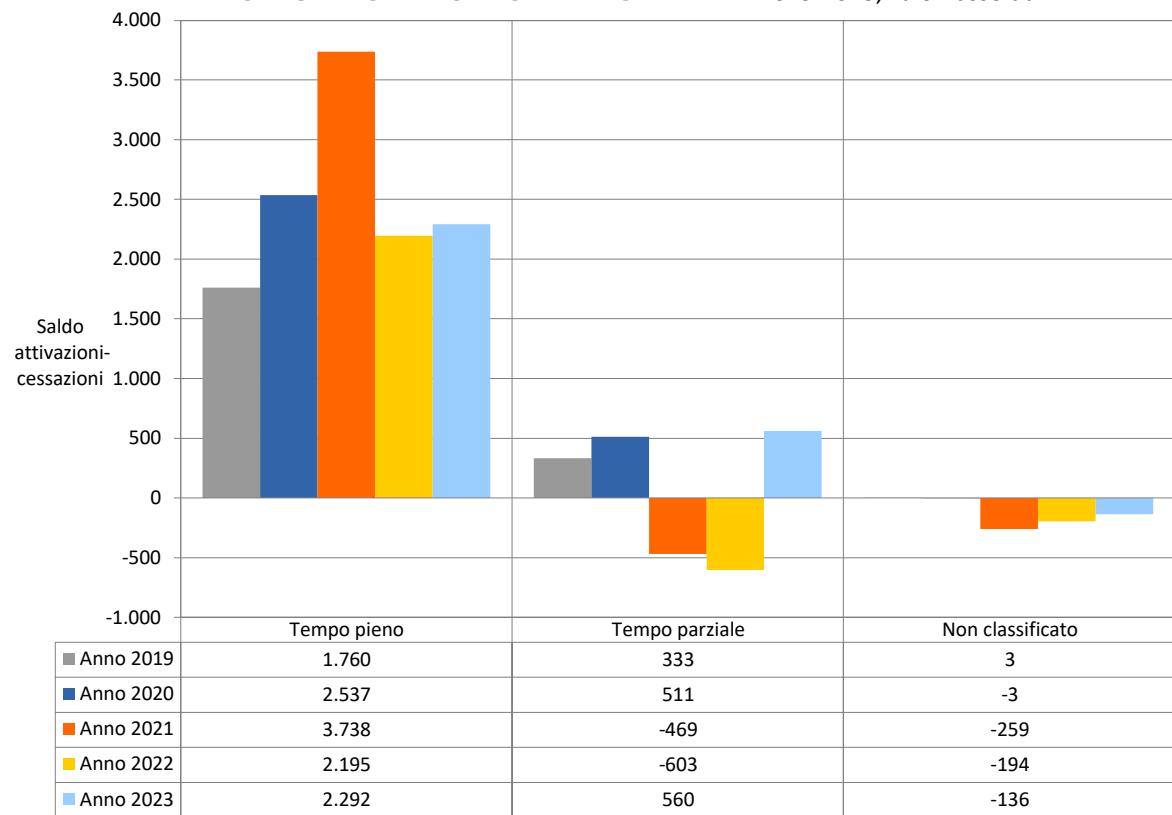
Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2023		Valori assoluti		
Attivazioni	46.731	15.757	38	62.526
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.583	-1.583	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.146	1.146	-	-
Cessazioni	44.876	14.760	174	59.810
Saldo (b)	2.292	560	-136	2.716
2022		Valori assoluti		
Attivazioni	44.426	15.946	56	60.428
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.649	-1.649	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-918	918	-	-
Cessazioni	42.962	15.818	250	59.030
Saldo (b)	2.195	-603	-194	1.398
2023/2022		Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	5,2	-1,2	-32,1	3,5
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-4,0	-4,0	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	24,8	24,8	-	-
Cessazioni	4,5	-6,7	-30,4	1,3

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2023, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 10 e Figura 13).

In questo 2023 di crescita dell'occupazione dipendente provinciale, associata ad un modesto aumento della dinamicità dei flussi (+3,5% e +1,3% per attivazioni e cessazioni), si assiste alla positiva variazione delle posizioni dipendenti per quasi tutti i grandi gruppi professionali, con una certa prevalenza delle professioni esecutive nel lavoro di ufficio (+647 unità), relative al quarto grande gruppo professionale.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

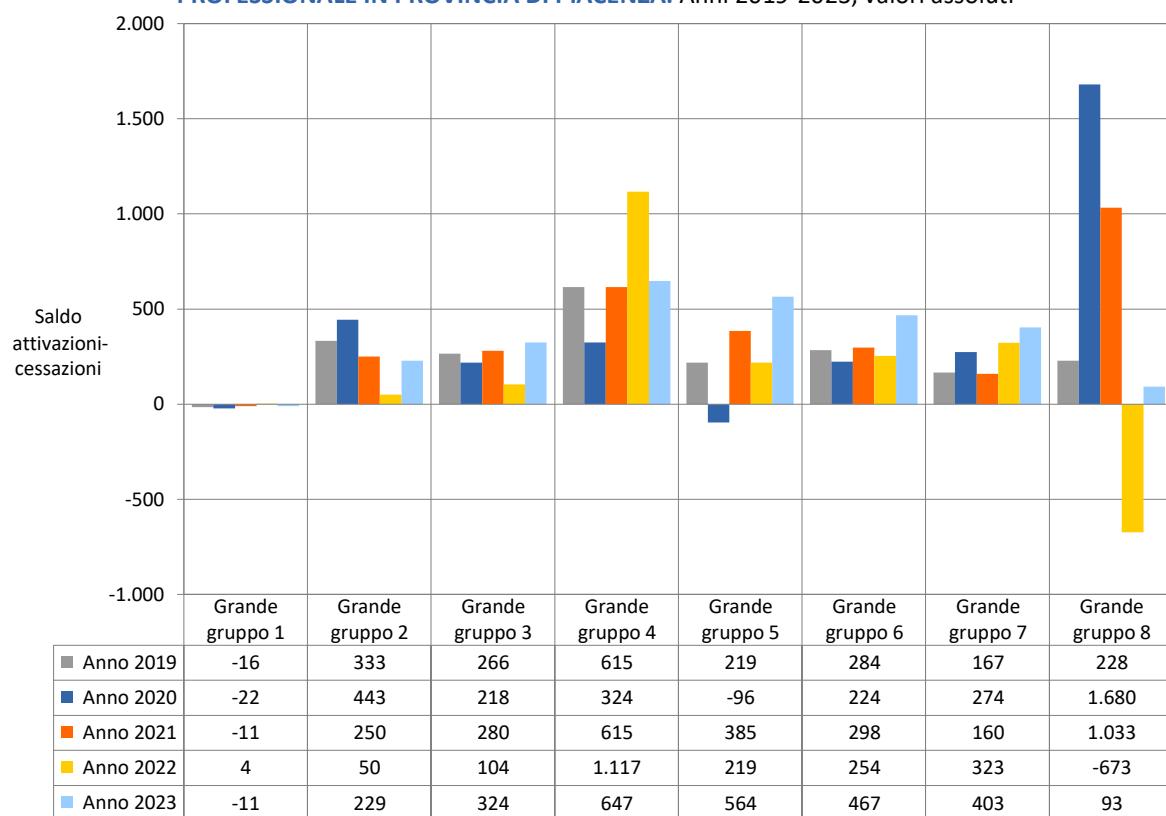
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			Valori assoluti
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	96	107	-11
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	9.902	9.673	229
3. Professioni tecniche	3.041	2.717	324
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8.292	7.645	647
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.400	6.836	564
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.836	6.369	467
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.983	5.580	403
8. Professioni non qualificate	20.976	20.883	93
Totale economia (a)	62.526	59.810	2.716
2022			Valori assoluti
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	95	91	4
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	9.358	9.308	50
3. Professioni tecniche	2.862	2.758	104
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.916	6.799	1.117
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.592	6.373	219
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.551	6.297	254
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.960	5.637	323
8. Professioni non qualificate	21.094	21.767	-673
Totale economia (a)	60.428	59.030	1.398
2023/2022			Variazioni percentuali annuali
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1,1	17,6	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5,8	3,9	
3. Professioni tecniche	6,3	-1,5	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4,7	12,4	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12,3	7,3	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	4,4	1,1	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	0,4	-1,0	
8. Professioni non qualificate	-0,6	-4,1	
Totale economia (a)	3,5	1,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2023, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

La dinamica delle posizioni per quest'area professionale è stata positiva e molto consistente anche nel biennio 2021-2022, registrando l'incremento più corposo complessivo: delle 7.124 posizioni dipendenti in più incrementate localmente dal 2021 al 2023, ben 2.379 pari ad 1/3 del totale sono riconducibili a professioni impiegatizie. In questo contesto e in presenza di una crescita superiore alla media dei flussi per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (+12,3% e +7,3%, rispettivamente per le attivazioni e cessazioni del quinto grande gruppo), si registra un saldo positivo e consistente pari a 564 unità nel 2023. Le professioni operaie, sia quelle più qualificate del sesto grande gruppo professionale che quelle più ripetitive legate alla conduzione di impianti e macchinari, registrano un saldo positivo (rispettivamente, +467 e +403), con un contestuale aumento dei flussi di ingresso, per le prime, di poco superiore alla media (+4,4%). Nel corso del 2023, a livello locale, si registra la crescita sia delle professioni intellettuali e scientifiche del secondo grande gruppo, sia di quelle tecniche del terzo (rispettivamente, +229 e +324 posizioni di lavoro dipendente). Le buone condizioni del mercato del lavoro locale, testimoniate da una dinamicità diffusa, associata alla crescita di lavoro qualificato impiegatizio e operaio, hanno forse favorito un certo ridimensionamento nella crescita delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale, che registra infatti un saldo marginale positivo, successivo al ridimensionamento dello scorso anno (93 unità in più nel 2023, 673 unità in meno nel 2022), oltre che flussi più contenuti (-0,6% per le attivazioni e -4,1% per le cessazioni).

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche asciritte dei lavoratori, ovverosia genere, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con un simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in base alle caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che saranno richiamati e commentati in questa sede.

La maggiore dinamicità dei flussi provinciali registrata nel 2023, rispetto al 2022, si è tradotta in un aumento dei flussi maschili a fronte di una sostanziale stabilità di quelli in ingresso e di una diminuzione di quelli in uscita sul versante femminile (+6,6% e +5,9% per le attivazioni e le cessazioni maschili contro il -0,1% e il -3,9% per quelle femminili). Ciononostante, il saldo 2023 delle posizioni dipendenti provinciali è stato più equilibrato tra le componenti di genere (+1.535 unità per gli uomini, +1.181 per le donne) rispetto a quello dell'anno precedente (+1.260 unità per gli uomini, +138 per le donne secondo le nuove stime). Occorre tuttavia sottolineare come il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misuri, se riferito all'anno solare, la variazione tra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; tale indicatore però, non può dare conto, su base annua, della quantità di lavoro creata/distrutta per tutti quei (numerosissimi) rapporti di lavoro temporanei che sono attivati dal 1° gennaio e cessati entro il 31 dicembre, e quindi «a saldo zero» nell'anno (tipicamente i lavori «stagionali»). Un bilancio di genere può essere meglio compreso analizzando anche le stime della RFL (Tavola 1 e Figure da 1 a 6), dalle quali si osserva come alla riduzione dell'inattività femminile intercorsa nell'ultimo triennio (da 32 mila nel 2020 e 28 mila nel 2023), corrisponda un iniziale ingrossamento delle fila delle disoccupate (da 4 mila del 2020 a 5 mila del 2021, rimaste stabili nei due anni successivi) e una crescita recente dell'occupazione, tornata nel 2023 al livello pre-pandemico di 56 mila unità. A Piacenza, tra la popolazione maschile, l'inattività, che nell'anno della pandemia è aumentata per la componente femminile, è cresciuta invece solo nel 2021 (da 17 mila nel 2020 a 18 mila nel 2021), per scendere sotto i livelli pre-pandemici nel 2022 (16 mila inattivi), restandoci anche nel 2023. Questa evoluzione si accompagna ad un forte incremento dell'occupazione maschile (che ha raggiunto le 74 mila unità nel 2023) e ad una stazionarietà del numero di disoccupati (da 3 a 4 mila tra il 2021 e il 2022, ma fermi a 4 mila nel 2023).

In termini relativi, come è possibile verificare monitorando l'andamento dei tassi riferiti al mercato del lavoro provinciale, nel 2023 cresce la partecipazione al mercato del lavoro (il tasso di attività passa in un anno dal 73,6%, nel 2022, al 75,5%), che si traduce in maggiore occupazione per entrambe le componenti (il tasso di occupazione cresce dal 68,8%, nel 2022, al 70,6%) e in un miglioramento della disoccupazione complessiva (dal 6,5% del 2022 al 6,4% del 2023), di cui beneficiano solo le donne (dal 8,5% all'8,0%), con un tasso che risulta, tuttavia, comunque superiore al livello del 2019. Migliora ulteriormente, al contrario, il tasso di disoccupazione giovanile, sceso già nel 2022 ad un livello inferiore rispetto a quello del 2019 (rispettivamente 19,7% nel 2023 contro 23,6% nel 2019). In sintesi, la partecipazione e l'occupazione sono tornate pienamente sui livelli pre-pandemici per entrambe le componenti di genere, mentre la disoccupazione femminile deve ancora completare tale recupero, sia in valore assoluto che in termini di tassi.

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			Valori assoluti
Maschi	34.600	33.065	1.535
Femmine	27.926	26.745	1.181
Totale economia (a)	62.526	59.810	2.716
2022			Valori assoluti
Maschi	32.469	31.209	1.260
Femmine	27.959	27.821	138
Totale economia (a)	60.428	59.030	1.398
2023/2022			Variazioni percentuali annuali
Maschi	6,6	5,9	
Femmine	-0,1	-3,9	
Totale economia (a)	3,5	1,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

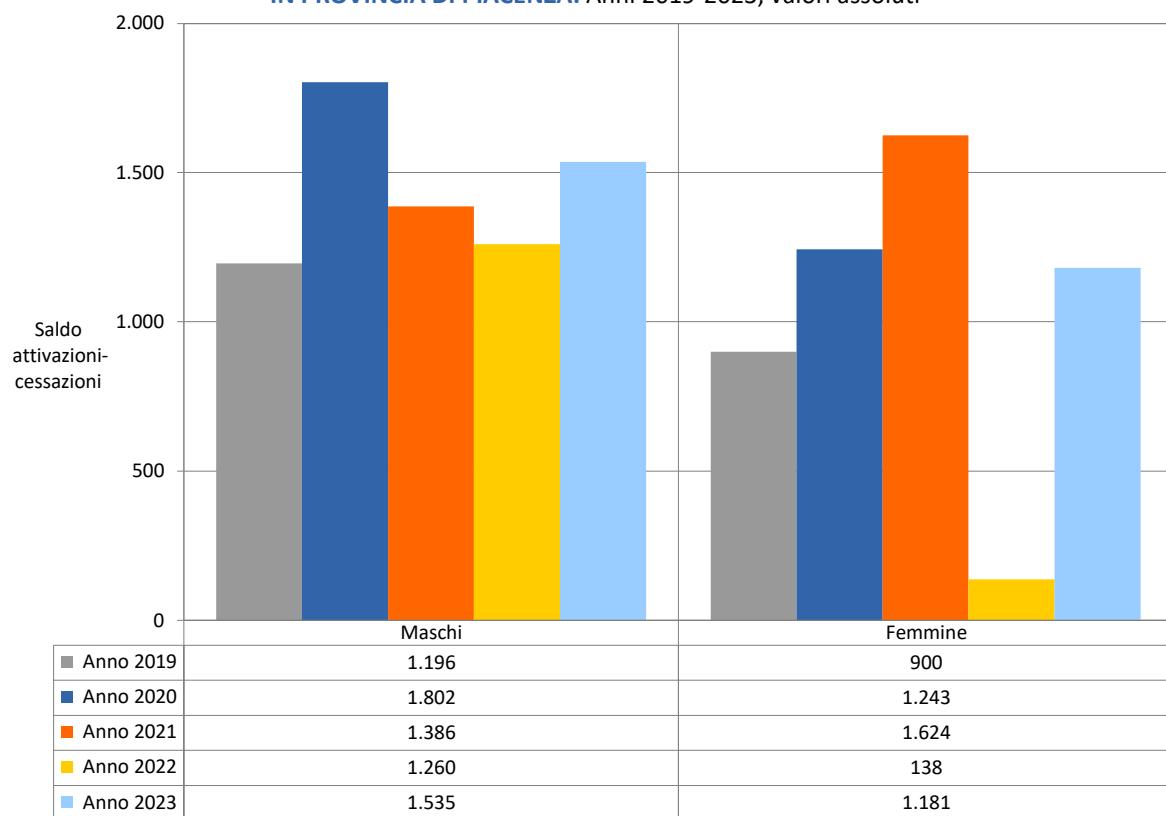
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			Valori assoluti
Italiani	39.746	38.519	1.227
Stranieri	22.778	21.290	1.488
Non classificato	2	1	1
Totale economia (a)	62.526	59.810	2.716
2022			Valori assoluti
Italiani	39.355	39.201	154
Stranieri	21.073	19.828	1.245
Non classificato	-	1	-1
Totale economia (a)	60.428	59.030	1.398
2023/2022			Variazioni percentuali annuali
Italiani	1,0	-1,7	
Stranieri	8,1	7,4	
Non classificato	n.d.	-	
Totale economia (a)	3,5	1,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

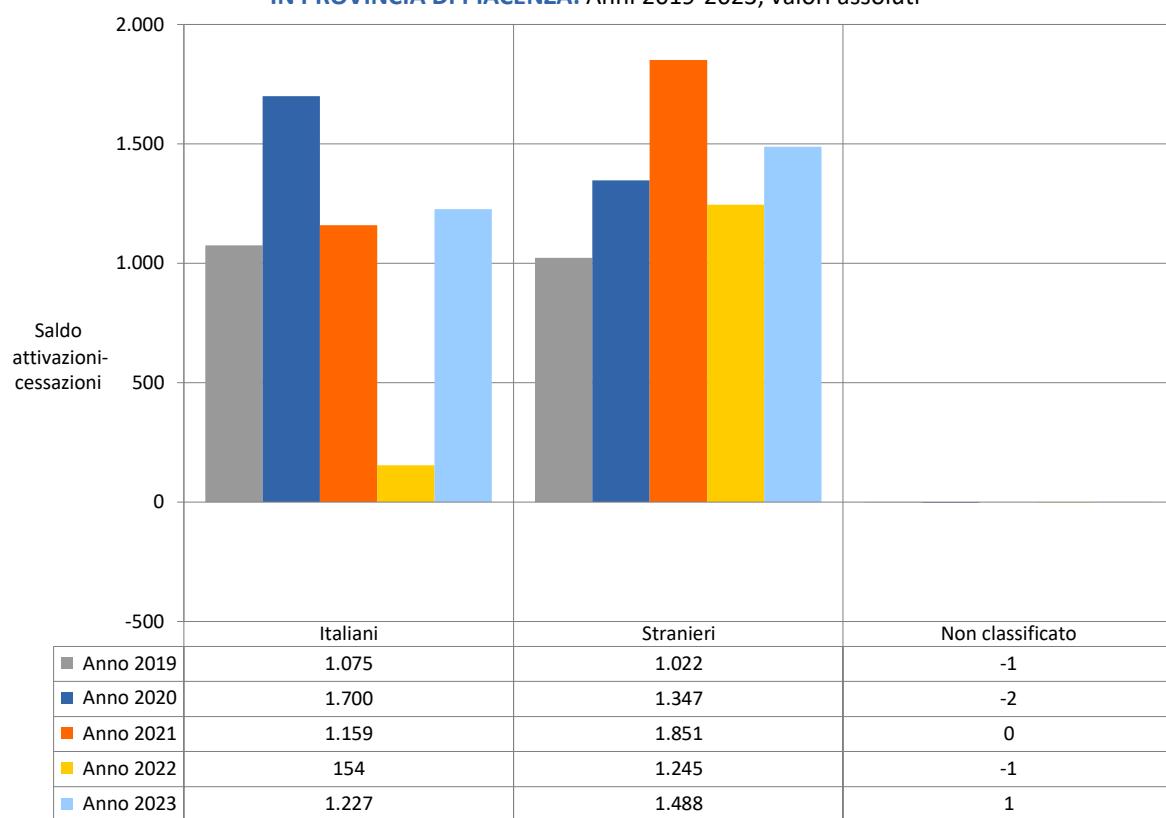
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO
IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2023, valori assoluti**



**FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA
IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2023, valori assoluti**



L'analisi dell'evoluzione della domanda di lavoro, in base alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori, andrebbe correttamente inquadrata all'interno delle dinamiche demografiche sottostanti che inevitabilmente ne condizionano i possibili scenari. Si consideri, ad esempio, che la popolazione straniera in età lavorativa (15-64 anni) residente in provincia di Piacenza è passata da 21,9 mila residenti nel 2007 a 33,2 mila unità nel 2023. Più precisamente nel periodo 2007-2023 la popolazione in età lavorativa residente in provincia è aumentata di sole 1.099 unità: tale valore è però il saldo tra l'incremento della popolazione residente straniera (pari a circa 11,3 mila unità) e la contrazione di 10,2 mila residenti italiani nella stessa classe di età. L'aumento molto significativo dell'offerta di lavoro da parte della popolazione straniera nel corso degli ultimi 10-15 anni si riflette inevitabilmente nel mercato del lavoro provinciale. Il saldo annuale provinciale delle posizioni di lavoro dipendente nel 2023 è abbastanza equamente distribuito tra le due componenti (+1.227 unità per gli italiani, +1.488 per gli stranieri), ma la componente straniera ha registrato una maggiore dinamicità dei flussi rispetto alla media, sia per le attivazioni che per le cessazioni (8,1% contro una media del 3,5%, 7,4% contro una media dell'1,3%, rispettivamente). Ad una prima valutazione condotta attraverso i saldi annuali attivazioni-cessazioni, il 2023 sembra abbia contribuito anche alla crescita occupazionale dei giovani piacentini, che hanno mostrato variazioni positive delle posizioni dipendenti (rispettivamente +105 e +330 per le classi 15-24 e 25-29 anni), a differenza di quanto avvenuto nel corso del 2022. Non si arresta, inoltre, l'incremento di posizioni dipendenti per gli over 49 (più di 4 mila dal 2019), che nel 2023 si conferma come la più significativa, tra le classi di età, se confrontata con le altre (Tavola 13).

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

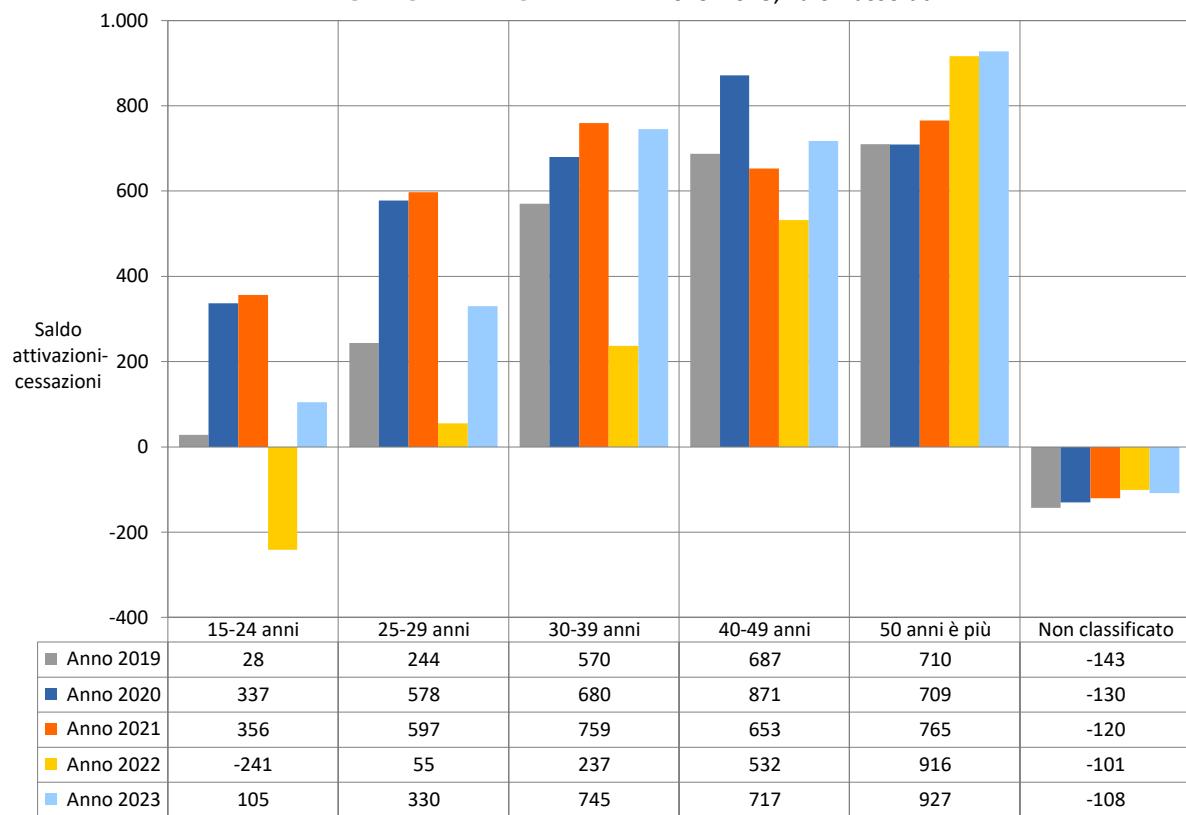
	Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023		Valori assoluti		
15-24 anni		12.666	12.561	105
25-29 anni		10.342	10.012	330
30-39 anni		15.217	14.472	745
40-49 anni		12.377	11.660	717
50 anni e più		11.922	10.995	927
Non classificato		2	110	-108
Totale economia (a)		62.526	59.810	2.716
2022		Valori assoluti		
15-24 anni		13.229	13.470	-241
25-29 anni		10.010	9.955	55
30-39 anni		14.160	13.923	237
40-49 anni		12.036	11.504	532
50 anni e più		10.988	10.072	916
Non classificato		5	106	-101
Totale economia (a)		60.428	59.030	1.398
2023/2022		Variazioni percentuali annuali		
15-24 anni		-4,3	-6,7	
25-29 anni		3,3	0,6	
30-39 anni		7,5	3,9	
40-49 anni		2,8	1,4	
50 anni e più		8,5	9,2	
Non classificato		-60,0	3,8	
Totale economia (a)		3,5	1,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2023, valori assoluti



2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 14 e Tavola 17). Occorre ricordare, a tal proposito, che in provincia nel periodo 2017-2019 si era registrata una crescita straordinaria dei flussi di lavoro intermittente che aveva superato i livelli di ricorso a questi contratti – massimi – rilevati nel 2011 (Figure 10 e 17), anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo). L'imprevedibile crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 ha colpito anche il lavoro intermittente ed il lavoro nel settore turistico con esiti, se possibile, peggiori rispetto a quelli, già assai gravi, registrati per il lavoro a tempo determinato (non intermittente) e nella generalità dei servizi. Nel 2020, le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente nel piacentino avevano registrato una caduta del 30,5%, quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 38,3%, con la conseguente perdita su base annua, rispettivamente, di 602 e ben 960 posizioni dipendenti – un calo che non è in grado, comunque, di quantificare compiutamente la contrazione dell'input di lavoro di carattere stagionale. Con il 2023 si è completato il recupero delle posizioni perse nel 2020, sia per il lavoro intermittente (+150 unità), sia per il settore turistico (+386 unità complessivamente, di cui 104 attribuibili al lavoro intermittente e 282 al lavoro dipendente). Questo recupero è avvenuto nonostante i flussi di lavoro intermittente e quelli del settore turistico nel 2023 (Figure 17 e 19) non siano ancora tornati sui livelli pre-pandemici del 2019 (rispettivamente, -8,1% e -2,8% per le attivazioni).

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

L'utilizzo del lavoro parasubordinato¹⁴ da parte dei datori di lavoro si era notevolmente ridimensionato a seguito dell'adozione del Dlgs 81/2015, che ne aveva sancito la sostanziale abolizione, fatta eccezione per alcune limitate fattispecie; nel 2023 tale flusso ha invece registrato un'impennata determinata dall'estensione dell'obbligo di comunicazione al rapporto di lavoro sportivo, che nell'area del dilettantismo, si presume oggetto di contratto di lavoro autonomo, nella forma della collaborazione coordinata e continuativa¹⁵. Queste modifiche normative hanno impattato sui flussi di lavoro «parasubordinato» che in regione e nel paese nel 2023 documentano una vera e propria emersione di rapporti ai quali prima non era riconosciuto lo *status* di rapporti di lavoro. A Piacenza nel corso del 2023 (Figura 18) i flussi relativi al lavoro parasubordinato (3.512 attivazioni e 1.824 cessazioni) sono in aumento – nel 2022 registravano un saldo negativo – dando luogo ad una rilevante crescita di posizioni lavorative (1.688 unità). Resta, comunque, da verificare il «peso» in termini di ore di lavoro e sostenibilità economica di questi rapporti di lavoro, che esprimono il proprio apporto, quasi in maniera esclusiva, nelle attività dei servizi (Tavola 16).

¹⁴ Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

¹⁵ A partire dal 1° luglio è entrata in vigore la riforma del settore disciplinata dal D.lgs. n. 36/2021, che nasce dall'esigenza di inquadrare i compensi sportivo-dilettantistici come «redditi da lavoro» e riconoscere ai collaboratori impiegati nel settore tutele previdenziali e assistenziali da cui prima erano esclusi. I tesserati che svolgono mansioni necessarie allo svolgimento dell'attività sportiva sono lavoratori sportivi; sono esclusi da questa definizione i collaboratori amministrativo gestionali, coloro che non partecipano direttamente alla competizione sportiva e i volontari sportivi.

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			Valori assoluti
Agricoltura, silvicultura e pesca (sezione A)	23	18	5
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	155	145	10
Costruzioni (sezione F)	131	165	-34
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.147	3.050	97
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.085	1.013	72
Totale economia (a)	4.541	4.391	150
2022			Valori assoluti
Agricoltura, silvicultura e pesca (sezione A)	15	20	-5
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	137	121	16
Costruzioni (sezione F)	219	193	26
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.045	3.104	-59
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.154	1.149	5
Totale economia (a)	4.570	4.587	-17
2023/2022			Variazioni percentuali annuali
Agricoltura, silvicultura e pesca (sezione A)	53,3	-10,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	13,1	19,8	
Costruzioni (sezione F)	-40,2	-14,5	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3,3	-1,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-6,0	-11,8	
Totale economia (a)	-0,6	-4,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV Trim. 2023, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
Dati grezzi (gennaio 2023 - dicembre 2023)			
Attivazioni	2.991	1.550	4.541
Cessazioni	2.887	1.504	4.391
Saldo (b)	104	46	150
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	692	406	1.098
Cessazioni	734	373	1.107
Saldo (c)	-42	33	-9

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario alla voce Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			Valori assoluti
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	9	6	3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	71	70	1
Costruzioni (sezione F)	13	18	-5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	54	51	3
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	3.365	1.679	1.686
Totale economia (a)	3.512	1.824	1.688
2022			Valori assoluti
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	15	17	-2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	90	54	36
Costruzioni (sezione F)	27	25	2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	53	66	-13
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.057	1.148	-91
Totale economia (a)	1.242	1.310	-68
2023/2022			Variazioni percentuali annuali
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-40,0	-64,7	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-21,1	29,6	
Costruzioni (sezione F)	-51,9	-28,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1,9	-22,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	218,4	46,3	
Totale economia (a)	182,8	39,2	

(a) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE
NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

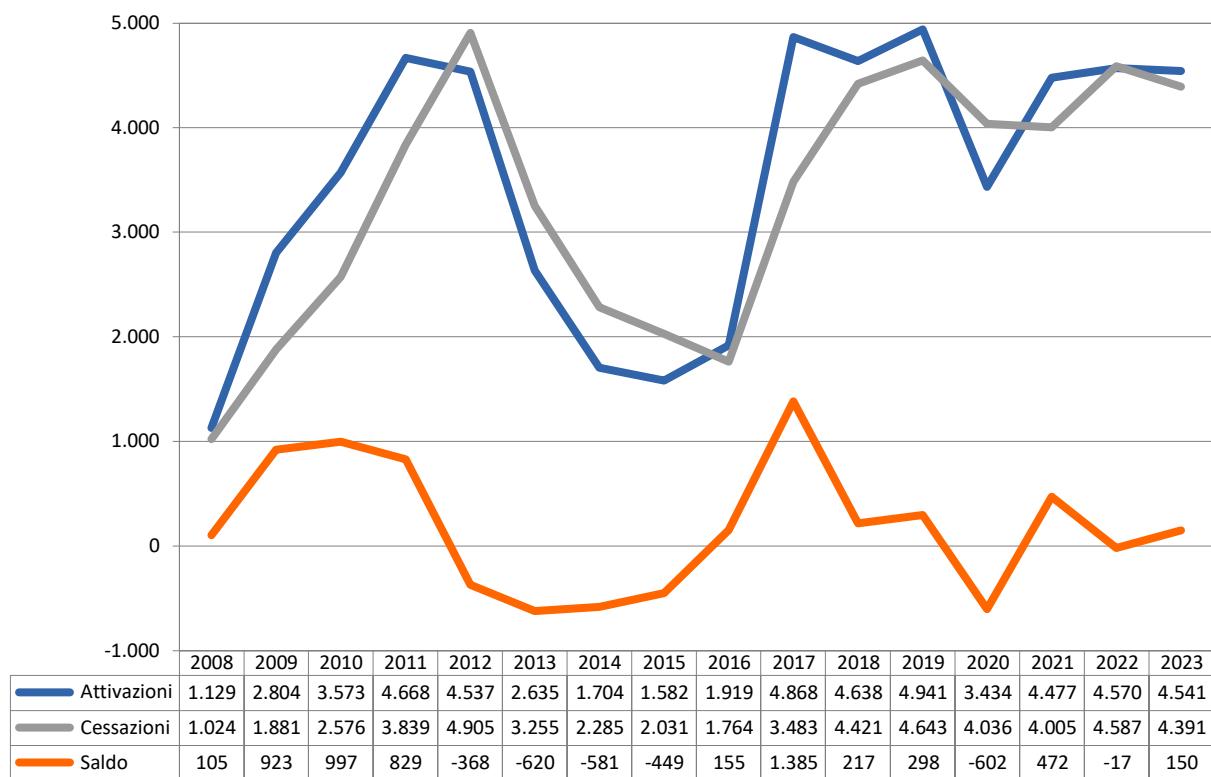
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2023	Valori assoluti		
Attivazioni	4.314	2.991	7.305
Cessazioni	4.032	2.887	6.919
Saldo (b)	282	104	386
2022	Valori assoluti		
Attivazioni	4.159	2.872	7.031
Cessazioni	4.028	2.903	6.931
Saldo (b)	131	-31	100
2023/2022	Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	3,7	4,1	3,9
Cessazioni	0,1	-0,6	-0,2

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario alla voce Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2008-2023, valori assoluti



**FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2008-2023, valori assoluti

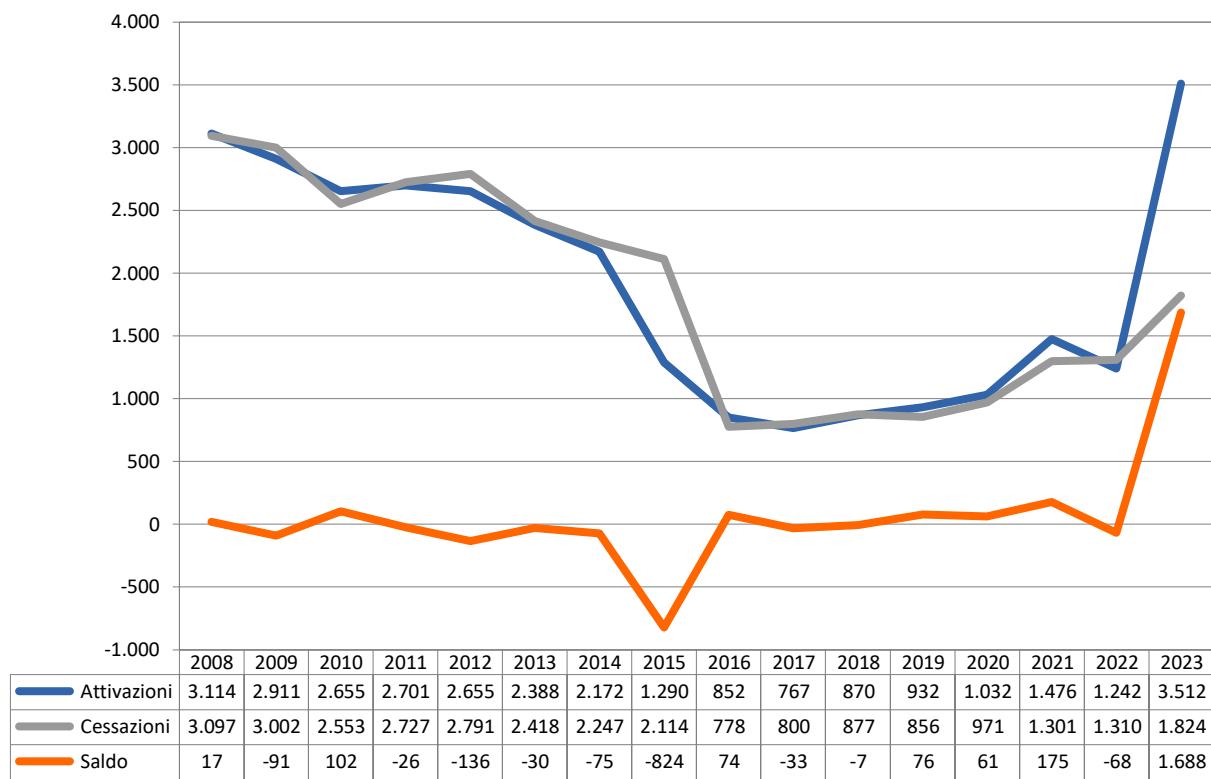
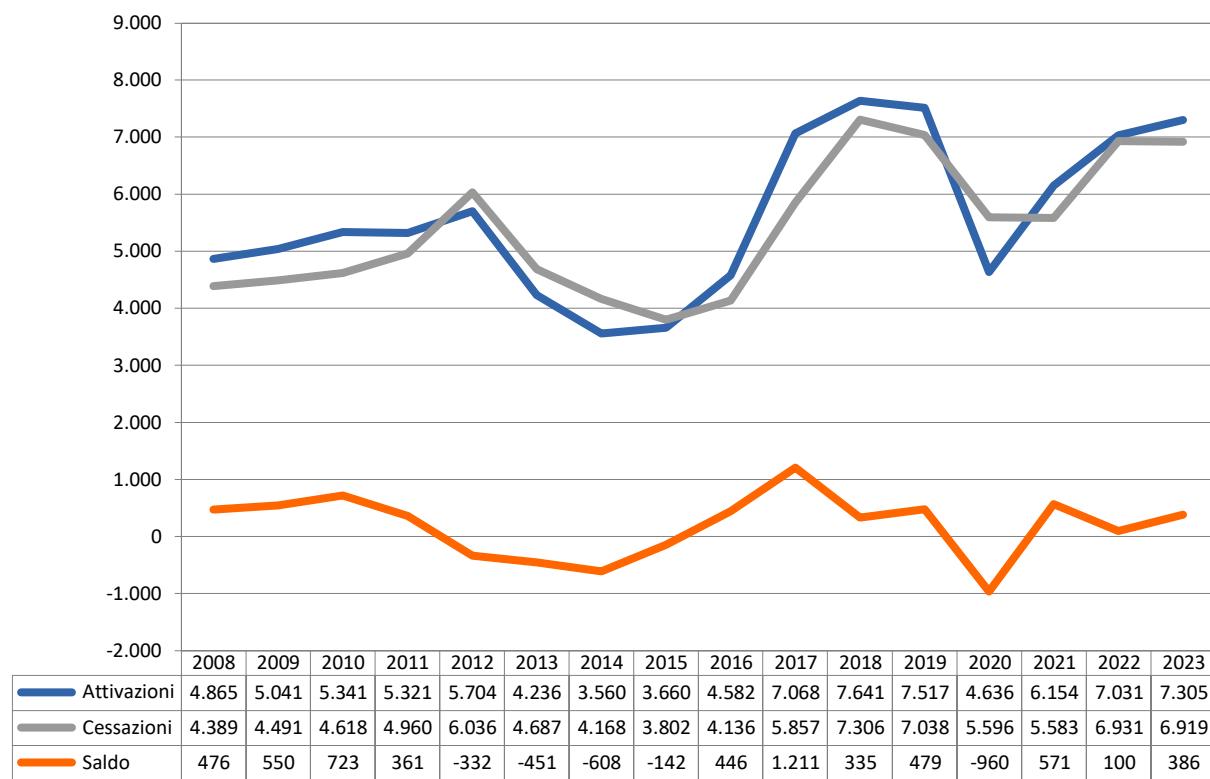


FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2023, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Gli indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro a partire dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni di fonte INPS (Tavola 18 e Figura 20), nell'anno investito dalla pandemia di COVID-19 nella provincia di Piacenza, in regione e nel Paese, hanno risentito in modo parossistico dell'anomalia della crisi, rendendo ozioso, se non impossibile, il confronto in serie storica dei dati, con livelli mai registrati in precedenza. Nel 2023 il volume di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate complessivamente in provincia, 988 mila, in lieve crescita rispetto allo scorso anno (+5,0%), è enormemente diminuito rispetto al 2021 (6,9 milioni), seppure sia ancora superiore a quanto autorizzato nel 2019 (739 mila ore). L'anno pre-pandemico costituisce, infatti, un termine di paragone particolarmente «sfidante» visto che registra un numero di ore autorizzate tra i più bassi di sempre dall'inizio della serie storica. La cassa integrazione ordinaria ha concentrato l'85,3% delle ore totali (pari a poco più di 843 mila), la gestione straordinaria una quota pari al 14,7% (145 mila), mentre i trattamenti in deroga sono stati azzerati nel 2023.

Il settore industriale (comprensivo delle costruzioni), con un volume in crescita del 12,4% (da segnalare i nuovi trattamenti straordinari nell'industria in senso stretto e il raddoppio delle ore di CIG ordinaria nelle costruzioni), assorbe la quasi totalità delle ore di cassa integrazione autorizzate complessivamente in provincia (98,7%); gli altri settori si confermano in riduzione anche nel 2023. Per un quadro completo degli ammortizzatori offerti alle imprese locali, occorre tenere presente che a livello regionale (Inps non fornisce il dettaglio provinciale) il numero di ore di Fondi di solidarietà, poco più di un milione nel 2023 (calate del 90,5% rispetto al 2022) è per la maggior parte destinato ad imprese delle altre attività dei servizi e del commercio, alberghi e ristoranti (980 mila).

4. Utenza dei Centri per l'impiego

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rilasciata dalle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso degli utenti che si rivolge ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Gli utenti che si sono rivolti ai servizi territoriali nel corso del 2023 in provincia di Piacenza, 5.029 persone, sono in calo rispetto all'anno precedente (-10,4%), dopo un biennio di decisa crescita seguito al grande ridimensionamento del 2020 (-36,0%), conseguenza delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego (Tavola 19). Le limitazioni avevano sicuramente impattato in modo negativo su questa fascia «debole» di utenza maggiormente ostacolata dal *digital divide*, e che riflette, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, ampiamente riscontrati nell'anno della pandemia dalla RFL a livello nazionale e regionale. L'aumento più recente, invece, è dipeso anche dal radicale cambiamento nella platea di riferimento dell'attività dei servizi conseguente all'avvio – a luglio del 2022 – del programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) che ha imposto *in primis* la convocazione di disoccupati percettori di NASPI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) e di beneficiari del reddito di cittadinanza. In questo flusso di utenti resta sovrappresentata la componente femminile (55,7%) e quella straniera (39,6%), in aumento rispetto all'anno precedente, e le quote, in calo ma ancora rilevanti, degli utenti di 15-24 anni di età (19,9%) e di 25-29 anni (14%), che confermano la rilevanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile.

TAVOLA 18. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2021-2023, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2023	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	720.912	141.172	-	862.084
Costruzioni	112.710	-	-	112.710
Commercio, alberghi e ristoranti	-	3.890	-	3.890
Altre attività dei servizi	9.442	-	-	9.442
Totale economia	843.064	145.062	-	988.126
2022	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	677	677
Industria in senso stretto	807.577	-	240	807.817
Costruzioni	59.162	-	-	59.162
Commercio, alberghi e ristoranti	-	9.522	12.560	22.082
Altre attività dei servizi	10.576	34.916	6.014	51.506
Totale economia	877.315	44.438	19.491	941.244
2023/2022	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-100,0	-100,0
Industria in senso stretto	-10,7	-	-100,0	6,7
Costruzioni	90,5	-	-	90,5
Commercio, alberghi e ristoranti	-	-59,1	-100,0	-82,4
Altre attività dei servizi	-10,7	-100,0	-100,0	-81,7
Totale economia	-3,9	226,4	-100,0	5,0

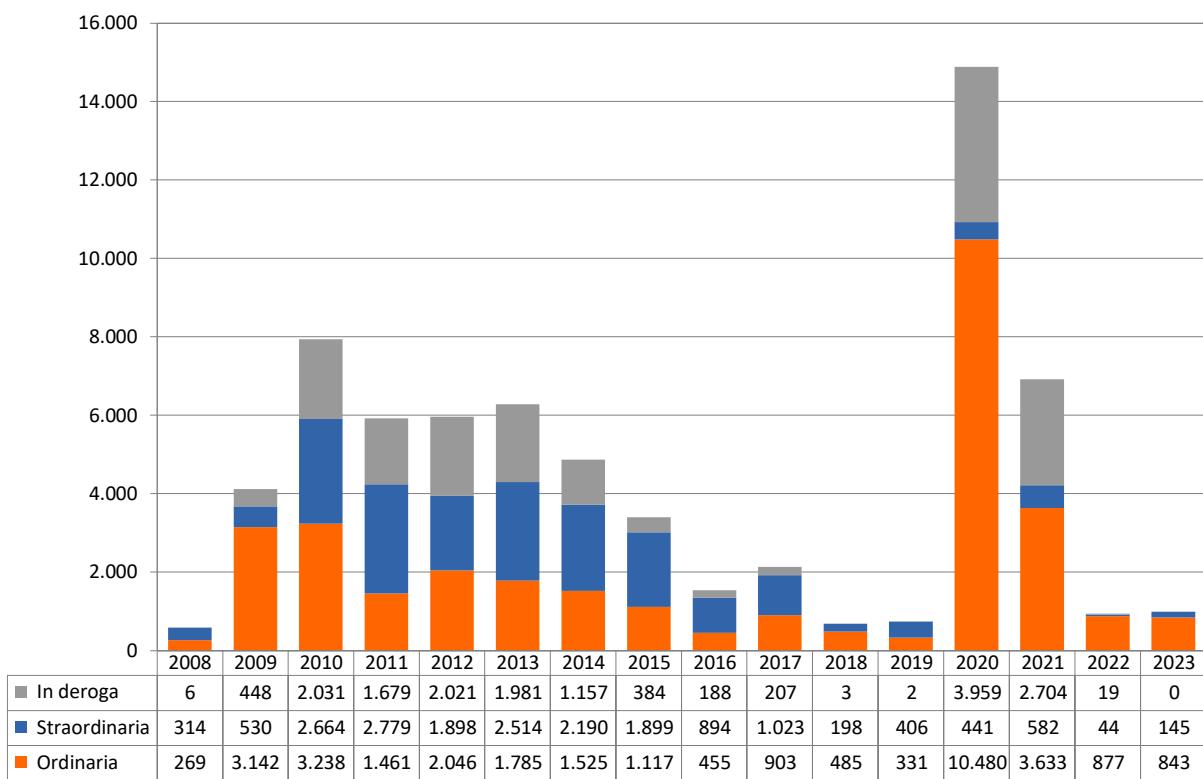
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

TAVOLA 19. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Caratteristiche anagrafiche	2023	2022	2023/2022
	Valori assoluti	Variazioni percentuali annuali	
Genere			
Maschi	2.228	2.487	-10,4
Femmine	2.801	3.127	-10,4
Totale	5.029	5.614	-10,4
Cittadinanza	Valori assoluti		
Italiani	3.037	3.564	-14,8
Stranieri	1.992	2.050	-2,8
Totale	5.029	5.614	-10,4
Età	Valori assoluti		
15-24 anni	1.002	1.241	-19,3
25-29 anni	703	796	-11,7
30-49 anni	2.026	2.192	-7,6
50 anni e più	1.298	1.385	-6,3
Totale	5.029	5.614	-10,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE
IN PROVINCIA DI PIACENZA.** Anni 2008-2023, valori assoluti (in migliaia)



Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	INPS
Tipologia della fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	Serie storica mensile.

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹⁶

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi. La rilevazione sulle forze di lavoro è armonizzata a livello europeo come stabilito dal Regolamento Ue 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Regolamento Ue 2019/1700 è diventato operativo dal 1° gennaio 2021, e stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del IV trimestre 2021: <https://www.istat.it/it/archivio/267726>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*). La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie. L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

¹⁶ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Atenco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assentati per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoranti a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospongono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'ISTAT il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicultura e pesca	A – Agricoltura, silvicultura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'ISTAT per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34 anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrice di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di dodici mesi: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita a tempo determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.